



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 36 - 18 ottobre 2018

NON È UNA "MANOVRA DEL POPOLO". NON C'È IL LAVORO NÉ LA CANCELLAZIONE DELLA FORNERO

Condono, tagli per 8 miliardi a scuola, sanità, assistenza, lavoratori pubblici, investimenti, niente per il Sud e sulla pensione per i giovani e le donne

PAGG. 2-3



Impressioni sulla Commemorazione di Mao

Un documento importante e senza precedenti in Italia: ha un grande valore sia informativo che educativo per tutti i sinceri comunisti ingannati dai revisionisti e dalla propaganda dei partiti borghesi

'68 DINTORNI
 Comitato per il cinquantenario del Sessantotto
 Con il patrocinio del Comune di Rufina

SABATO 13 OTTOBRE 2018
 Ore 16.30 - Saletta biblioteca di Rufina

1968 - 2018
 A cinquant'anni dalla grande rivolta operaia e studentesca

'Sessantotto'

Ne parliamo con:
 - Giovanni Pallanti, laureato in lettere ed in scienze sociali, saggista ed opinionista per La Nazione e Toscana Oggi. È stato vicesindaco di Firenze.
 - Vito Nanni, Archivio Storico del Sessantotto di Firenze
 Intervista sul tema «Il sessantotto nel mondo»
 - Loris Sottoscritti, Redattore Capo de 'Il bolscevico'
 Intervista sul tema «Stampa e lotta di classe nel Sessantotto fiorentino ed italiano»

Inaugurazione della mostra fotografica e documentaria curata dall'Archivio Storico del Sessantotto di Firenze e dalla redazione centrale de 'Il bolscevico'.

In collaborazione con:

Luciano – Scandicci (Firenze)

PAG. 12



Patrizia Pierattini interviene al Quinto Congresso nazionale del PMLI tenutosi a Firenze dal 6 all'8 dicembre 2008

A Catania

UNA GIORNATA DI PROPAGANDA MARXISTA-LENINISTA CONTRO IL GOVERNO NERO SALVINI-DI MAIO



Catania, 6 ottobre 2018. Anziani e giovani marxisti-leninisti catanesi impegnati nel volantinaggio e nelle discussioni. Esemplici (foto Il Bolscevico)

Diffuso il volantino del CC del PMLI sul governo. Piazzato il manifesto "Non è la 'manovra del popolo'". Il "reddito di cittadinanza" non convince. Ci vuole il lavoro

PAG. 12

VI RACCONTO LA MIA PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO DI LEGA DEL Q4 DI FIRENZE DELLO SPI CGIL

di Patrizia Pierattini

PAG. 13

VENDETTA DI MAGISTRATI DI DESTRA. DURO ATTACCO DI DI MAIO, SALVINI E SIBILIA

Arrestato il sindaco di Riace che accoglieva i migranti

Mimmo Lucano è accusato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina e affidamento diretto della raccolta rifiuti. Il gip cassa le accuse più gravi

GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ A RIACE

PAG. 5

Devastate anche Sicilia e Puglia. La cementificazione, la mancata tutela dell'ambiente, l'abusivismo edilizio e la mancata prevenzione trasformano in tragedia gli effetti dei cambiamenti climatici

IL MALTEMPO AFFOGA LA CALABRIA

Una donna e i suoi due figli muoiono per il tracimamento di un torrente

PAG. 4

PRONTI A SCENDERE DI NUOVO IN PIAZZA SE NON SARANNO ASCOLTATI

Genova in piazza: "basta promesse, vogliamo lavoro, strade, sanità"

CACCIATA DAL CORTEO LA CAPOGRUPPO M5S. CONTESTATI BUCCI, TOTI E TONINELLI

PAG. 4

Milano

GLI STUDENTI ANTIGOVERNATIVI E ANTIFASCISTI TORNANO IN PIAZZA: "SALVINI, È FINITA LA PACCHIA!"

Il PMLI denuncia esplicitamente il carattere razzista e fascista del nero governo Salvini-Di Maio. Una studentessa: "Il PMLI arriva al punto senza girarci intorno"

ANNUNCIATO PER IL 16 NOVEMBRE IL "NO SALVINI DAY"

PAG. 14

NON È UNA "MANOVRA DEL POPOLO" NON C'È IL LAVORO NÈ LA CANCELLAZIONE DELLA FORNERO

Condono, tagli per 8 miliardi a scuola, sanità, assistenza, lavoratori pubblici, investimenti, niente per il Sud e sulla pensione per i giovani e le donne

"Abbiamo portato a casa la manovra del popolo che per la prima volta nella storia di questo Paese cancella la povertà", aveva detto trionfante il ducetto Di Maio ai suoi parlamentari e supporter che festeggiavano davanti a Montecitorio, dopo la nottata in cui, affacciandosi al balcone di Palazzo Chigi alla maniera di Mussolini, aveva annunciato che il governo era pronto a sfidare la Commissione europea non rispettando i vincoli concordati sul Documento di economia e finanza (Def) e sulla Legge di bilancio.

In particolare Di Maio e Salvini si facevano vanto di aver costretto il ministro dell'Economia Giovanni Tria ad accettare di inserire nella nota di aggiornamento al Def da inviare in parlamento e a Bruxelles un rapporto deficit/Pil del 2,4%, anziché l'1,6% sul quale si era attestato il ministro e che già aveva fatto digerire a fatica alle autorità europee, visto che il Def ereditato dal governo Gentiloni prevedeva l'1,2%, frutto a sua volta di un altro aggiornamento dallo 0,8% fissato in precedenza. E per di più la "flessibilità" del 2,4% veniva rivendicata per tre anni, fino al 2021, in barba all'azzeramento del deficit concordato con Bruxelles entro il 2020.

Tutto questo, a detta dei due ducetti, per finanziare una "manovra del popolo" che segnasse una svolta rispetto alle manovre all'insegna dell'austerità degli anni passati, che rilanciasse gli investimenti e consentisse di realizzare il reddito di cittadinanza, la flat tax, il superamento della legge Fornero e altre misure per stimolare gli investimenti e la crescita. Quanto alle autorità di Bruxelles e ai mercati, già sul piede di guerra per la decisione spericolata del governo italiano, "se ne faranno una ragione. Noi tiriamo dritti anche in caso di bocciatura", proclamava in tono di sfida Salvini. "Noi rispondiamo ai nostri elettori e non ai burocrati di Bruxelles", gli faceva eco Di Maio ribadendo che il governo non arretrava di un millime-



Catania, 6 ottobre 2018. Momenti degli interessanti scambi di idee e di opinioni durante la proficua diffusione del volantino del PMLI sul nero governo Salvini-Di Maio. A sinistra si nota Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania, e sulla destra il manifesto del PMLI contro la manovra economica e finanziaria targata M5S e Lega (foto Il Bolscevico)

tro sul deficit al 2,4%.

Salvo poi, dopo un duro scontro con la Commissione europea, che a sua volta non lesinava gli attacchi al governo Lega-M5S, accusandolo di essere euforico e xenofobo ed evocando scenari greci per l'Italia, e dopo che lo spread (differenziale) tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi aveva di nuovo sfondato quota 300 e la Borsa di Milano aveva bruciato diversi miliardi, fare parzialmente marcia indietro annunciando al termine di un frettoloso vertice ristretto che il 2,4% valeva solo per il 2019, mentre per il 2020 e il 2021 sarebbe sceso rispettivamente al 2,2% e all'1,8%. E ciò senza aumentare il debito dello Stato, che sarebbe comunque sceso al 130% del Pil già dal 2019, e senza rinunciare ad un solo euro di spesa rispetto a quanto programmato. Un "miracolo" consentito da una "robusta crescita" del Pil, che sarà nel prossimo anno dell'1,5% (mentre tutte le stime parlano dell'1% al massimo, e con previsioni in discesa vista la sfavorevole congiuntura internazionale), e nel 2020-21 dell'1,6% e dell'1,4% rispettivamente.

La forzatura spericolata di Salvini e Di Maio

Questo è almeno quanto sta scritto nella Nota di aggiornamento al Def che alla fine il governo si è deciso a mettere nero su bianco, dopo una settimana di annunci e proclami basati sul nulla, e a presentare in parlamento prima di inviarla alla Commissione europea per l'approvazione. Una correzione di rotta dovuta evidentemente ai toni in Borsa e al materializzarsi del rischio di aumento dei tassi di interesse dovuti all'impennata dello spread che hanno spinto i grandi elettori della Lega, gli industriali, artigiani e commercianti del Nord, a fare pressione sul governo per calmare i mercati.

Non a caso il presidente di Confindustria, Boccia, se ne usciva con questa dichiarazione rivolta alle sensibili antenne del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giorgetti: "Di questo governo crediamo fortemente nella Lega, è una componente importante, qui non si tratta di regionalità ma di risposte vere ai cittadini". Ma

non sembra che la correzione abbia calmato più di tanto i mercati né abbia convinto la Commissione europea, la quale anzi ha inviato al governo una lettera alquanto critica in cui, pur aspettando il testo della legge di bilancio ancora da definire, lo avverte che "a prima vista il Documento di economia e finanza sembra costituire una deviazione significativa dal percorso di bilancio, il che è motivo di seria preoccupazione", e chiede "alle autorità italiane di assicurare che la manovra sia in linea con le regole fiscali comuni".

Tuttavia i due ducetti continuano ad ostentare strafottenza e risponondono che ormai gli anatemi di questa Commissione lasciano il tempo che trovano perché tra pochi mesi sarà spazzata via da un'ondata "populista" con le nuove elezioni europee. È evidente che essi contano di concentrare le spese soprattutto nel 2019 e rinviare le promesse di abbassamento del deficit agli anni successivi, contando sul fatto che presto ci sarà una nuova Commissione dominata dai partiti "populisti" e "sovrani" e che le regole europee saranno cambiate a loro favore. Cosa questa tutta da dimostrare, mentre intanto lo spread non ac-

cenna a scendere e la Borsa continua a bruciare decine di miliardi.

Ma a parte tutti questi aspetti, che pure mettono una pesante ipoteca sulla manovra del governo, e pur sapendo che quest'ultima è ancora tutta da scrivere, da ciò che è emerso finora intorno e a proposito del Def, ce n'è a sufficienza per capire che essa è ben lungi dal rappresentare una "manovra del popolo", e che tanto meno è in grado di abolire la povertà. Soprattutto perché non c'è nulla per il lavoro, per gli investimenti e per il Sud, ma c'è solo l'elemosina del reddito di cittadinanza; non c'è nemmeno l'abolizione della Fornero, ma solo un suo addolcimento con la "quota 100", e c'è in compenso un premio ai ricchi e agli evasori con la flat tax e il condono chiamato furbescamente "pace sociale".

Il reddito di cittadinanza e i centri per l'impiego

Il reddito di cittadinanza (rdc), che comprende anche le pensioni di cittadinanza,

a cui sono destinati 9 miliardi (che però inglobano i 2 miliardi già stanziati per il reddito di inclusione), è solo una mancia elettorale, molto simile agli 80 euro di Renzi, che serve al M5S soprattutto come bandiera per risalire nei sondaggi ora che sono stati surclassati dalla Lega grazie alla sua campagna strumentale, razzista e xenofoba contro i migranti e sulla sicurezza.

Ai 6,5 milioni disoccupati, lavoratori e pensionati che ne dovrebbero usufruire per raggiungere un reddito minimo di 780 euro, pari alla soglia di povertà assoluta per una famiglia di una persona, toccherebbero infatti in media 128 euro al mese, come si fa allora a parlare di abolizione della povertà? Per di più non solo il rdc è destinato razzisticamente "solo agli italiani" (nonostante gli immigrati siano una quota consistente dei poveri assoluti) e da spendere "solo in negozi italiani", ma il suo ottenimento è limitato nel tempo (tre anni, ma secondo la Lega scenderanno a due e forse addirittura a 18 mesi), e subordinato ad una serie di condizioni, tra cui l'accettazione di un'offerta di lavoro su tre proposte, il reddito familiare, il possesso di un conto corrente e di un bancomat, e così via.

Inoltre al potenziamento dei centri per l'impiego, che sono pochi, con pochi mezzi e personale (un decimo del personale della Germania), e che dovrebbero essere essenziali per far funzionare il rdc come sostegno alla ricerca di un lavoro, viene destinato appena 1 miliardo, la metà di quanto annunciato inizialmente. Ma evidentemente quel che conta è l'effetto propagandistico di una misura come il reddito di cittadinanza. Come nel caso di un altro cavallo di battaglia del M5S, di sicuro ritorno elettorale, che è il risarcimento dei risparmiatori truffati dalle banche fallite, ai quali sono destinati 1,5 miliardi, e che sembra saranno prelevati dai conti correnti "dormienti".

DALLA 2ª

Pensioni a quota 100 e flat tax

Per le pensioni a quota 100, vale a dire la possibilità di andare in pensione con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi, su cui la Lega ha ripiegato mettendo in soffitta il suo slogan dell'“abolizione della Fornero”, e persino quello di quota 41, ossia andare comunque in pensione con 41 anni di contributi, sono destinati 7 miliardi, e non si sa ancora se con una penalizzazione dell'1,5% dell'importo, o addirittura col ricalcolo in base al contributivo. Per di più la quota 100 vale solo per il 2019, perché per gli anni successivi crescerà a 101, 102, 103 e 104, fino ad esaurirsi col raggiungimento dell'età di pensionamento di vecchiaia, che nel 2019 sarà di 67 anni. Non sarà bloccato infatti il meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile con l'aspettativa di vita, e inoltre sarà proibito il cumulo con i redditi da lavoro e l'opzione donna non sarà ripristinata. Il pensionamento anticipato a quota 100 sarà comunque esteso a tutti “senza distinzione di reddito”, per non rischiare evidentemente che ne usufruiscano di più i lavoratori del Sud.

Nella lotta in seno al governo per spartirsi i soldi della “flessibilità” per compiacere i rispettivi elettorati, la Lega si aggiudica anche 2 miliardi per la flat tax alle partite iva (principalmente liberi professionisti e lavoratori autonomi), e 1 miliardo per la sicurezza e per un “piano straordinario” di 10 mila assunzioni per il personale delle “forze dell'ordine”. Sulla flat tax, che consiste nell'estendere l'attuale regime forfettario al 15% per le imprese fino a ricavi di 65 mila euro (attualmente variano tra 30 e 50 mila), e del 20% tra 65 e 100 mila euro, è stato osservato che può produrre diverse storture, tra cui un disincentivo a crescere, a creare associazioni e agli investimenti, la moltiplicazione delle partite iva fittizie, e soprattutto una penalizzazione dei lavoratori dipendenti, che a parità di reddito avrebbero una tassazione più alta rispetto ad un lavoratore autonomo.

La “pace fiscale” di Salvini è un gigantesco condono

Su un altro cavallo di battaglia della Lega, il condono fiscale, per ora le bocce non sono ancora ferme, perché è una misura talmente scandalosa che il M5S esita a pronunciarsi chiaramente. Si sa solo che sarebbe esteso a tutte le forme di tassazione, compresi i contributi Inps, dovrebbe portare in cassa 11 miliardi distribuiti in 5 anni al ritmo di 2,2 l'anno, e che dovrebbe valere per i contenziati dall'anno 2000 ad

oggi. Si sa anche che il carroccio lo vorrebbe del tipo “a saldo e stralcio”, vale a dire non soltanto abbonare gli interessi e le penali, ma addirittura una cospicua parte del capitale, pagando solo dal 6 al 20% al massimo della somma dovuta, secondo la proposta del leghista Armando Siri.

E addirittura Salvini lo vorrebbe esteso alle cartelle esattoriali fino a 1 milione di euro, il 90% del totale, cioè un regalo sfacciato ai grandi evasori, altro che ai piccoli imprenditori schiacciati dalla crisi. “Accontentandosi” eventualmente di 500 mila euro nel caso il M5S insistesse invece nella sua versione di condono più “soft”, sotto la forma di una riproposizione della rottamazione delle cartelle (che sarebbe la terza, dopo quelle di Renzi e Gentiloni), che prevederebbe solo l'abbuono degli interessi e delle sanzioni.

Sta di fatto che oltre a premiare i furbi e beffare i contribuenti onesti, questo ennesimo condono rischia pure di creare buchi nei conti dello Stato, sia perché in sua attesa molti stanno ritardando i pagamenti delle ultime due rate della rottamazione bis (c'è chi paventa per questo l'arrivo di un buco di 3 miliardi), sia perché è stato calcolato che per il 2019 i 2,2 miliardi di entrate previste sarebbero annullate da 2,1 miliardi di mancato gettito delle imposte ordinarie, e solo dopo il 2020 la “pace fiscale” comincerebbe a dare un gettito di una qualche consistenza.

“L'alternativa era una superpatrimoniale”

Quello che balza soprattutto agli occhi, e che grida vendetta in questa che viene spacciata come “manovra del popolo”, è che essa non soltanto non toglie un euro ai ricchi e ai capitalisti per redistribuirlo verso il lavoro, le famiglie più povere e disagiate, il Sud, la sanità, l'assistenza, la scuola e così via, ma anzi da una parte abbassa loro le tasse e premia gli evasori fiscali, e dall'altra finanzia, peraltro a debito, solo alcuni interventi di carattere demagogico ed elettorale, aumentando il già smisurato debito pubblico ed esponendo il Paese a una crisi finanziaria devastante. “Va messo in conto che la ricetta precedente avrebbe portato il Paese allo sfascio. L'alternativa alla nostra sfida era una superpatrimoniale”, ha ammesso infatti il viceministro leghista all'economia Massimo Garavaglia.

Questa “manovra del popolo” sarà invece pagata proprio dal popolo, non soltanto per la mancanza di investimenti, di lavoro e di interventi per il Sud, in cambio di elemosine e mance elettorali; e non soltanto per l'aumento degli interessi sul debito dovuti allo spread che sottraggono ulteriori risorse agli investimenti e allo Stato sociale: ma proprio in termini di tagli alla spesa pubblica e sociale per far quadrare i



conti, tagli che per il momento vengono tenuti nascosti.

Sommando infatti tutte le voci di spesa (rdc, quota 100 ecc.), più 2,5 miliardi di “spese indifferibili”, e anche trascurando gli 1,5 miliardi del rimborso ai truffati delle banche, si arriva a 24 miliardi, a cui vanno sommati i 12,5 miliardi della sterilizzazione dell'iva, per un totale di 36,5 miliardi, che è l'importo della manovra (circa 40 miliardi se si conteggiano anche i maggiori interessi sul debito dovuti allo spread). Dal lato delle entrate il Def prevede 22 miliardi di “flessibilità” reale ricavata con il deficit al 2,4%, 1,6 miliardi dal reddito di inclusione, altri 2,5 miliardi dalla soppressione di sovvenzioni alle imprese assorbite dalla flat tax, altri 3,6 miliardi dalla *Spending review* (“risparmi” sulla spesa pubblica) e 2,2 miliardi dal condono fiscale (che come abbiamo visto sono tutt'altro che scontati). Il totale fa 32 miliardi. Mancano ancora 4,5 miliardi per coprire le spese al netto dello spread.

La “clausola di salvaguardia” di Tria

Come verranno reperiti questi miliardi? Il Def non lo dice, ma non è difficile immaginarlo. Qualcosa arriverà dalla svendita di immobili pubblici (si parla di 600 milioni per il 2018 e altrettanti nel 2019 e 2020. Altre risorse però dovranno essere trovate abolendo una serie di agevolazioni e detrazioni fiscali, e altre ancora attraverso nuovi tagli “lineari” alla spesa di tutti i ministeri. In totale, tra *Spending review*, privatizzazioni, detrazioni fiscali abolite, aumento degli accenti tributari e nuovi tagli alla spesa siamo quindi sugli 8 miliardi, praticamente l'equivalente del reddito di cittadinanza o della “quota 100”, che le masse dovranno in qualche modo ripagare.

Non a caso il ministro Tria, per rassicurare i mercati e la Ue, ha annunciato l'inserimento nella manovra di una “clausola di salvaguardia” che prevede la “revisione della spesa” nel caso gli obiettivi fissati di aumento di Pil, che dovrebbero compensare l'aumento di deficit, non fossero raggiunti. O anche nel caso malaugurato che lo spread raggiungesse il livello di guardia, peraltro non lontano, di 400 punti: “Se la manovra non funziona, cambieremo la manovra”, ha detto candidamente il ministro.

Di sicuro si sa già che non c'è traccia del miliardo di rifinanziamento al Fondo sanitario nazionale per il 2019 atteso dalla ministra della Salute Grillo, né dei 500 mila euro per il rinnovo del contratto della sanità. La Cgil denuncia poi che mancano all'appello anche gli stanziamenti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e della scuola. Persino il sindacato Anief, vicino al M5S, denuncia che solo per garantire il potere d'acquisto degli 1,3 milioni di docenti servirebbero 4 miliardi. Ma nel Def non ce n'è traccia.

Si stanno svegliando infatti anche le segreterie sindacali di Cgil, Cisl e Uil, che in un documento congiunto sottolineano tra l'altro come nel Def “manchino sia gli investimenti infrastrutturali, materiali e immateriali, sia quelli sociali, oltre a interventi sulla ricerca, sulla formazione e sull'innovazione”, e come “del tutto assenti sono i riferimenti all'innovazione e alla Pubblica Amministrazione e nel rapporto con la contrattazione in essere e quella ancora da svolgere”. Inoltre “manca un riferimento sulla previdenza per i giovani e le donne e la separazione tra previdenza e assistenza”. Il documento definisce inoltre “fumosi i riferimenti al reddito di cittadinanza e al suo collegamento con il lavoro” e che “problemi esistono anche rispetto ai temi del mezzogiorno e del lavoro discontinuo e precario”.

CONFESIONE DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Boccia: “Crediamo fortemente nella Lega”

Gli industriali “non sono ostili” alla manovra

Se qualcuno era rimasto alle dichiarazioni agostane di Confindustria è bene che si aggiorni. Sono passate poche settimane da quando gli industriali minacciavano, quasi fossero operai, di scendere in piazza contro il governo e in particolar modo contro il “Decreto Dignità”, accusato di aumentare “il costo del lavoro”. “Se si insiste con certe provocazioni saremo costretti a farci sentire” dichiarò Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria.

Sembrano passati secoli se ascoltiamo quanto ha detto recentemente lo stesso Boccia nei confronti del governo guidato dai ducetti Salvini-Di Maio intervenendo all'assemblea dell'associazione di Vicenza, a Breganze: “di questo governo – dice – crediamo fortemente nella Lega, è una componente importante, qui non si tratta di regionalità ma di risposte vere ai cittadini”.

Ma si è spinto ancora più in là: “abbiamo grandi aspettative nei confronti della Lega – aggiunge ad assemblea terminata, parlando con i giornalisti – C'è un rapporto storico di molti nostri imprenditori con i governatori della Lega in Veneto, in Lombardia e in Friuli Venezia Giulia. C'è una storia di complessità, di confronto serrato che abbiamo con la politica locale e che ci aspettiamo che questo possa essere anche un'attenzione a livello nazionale. Non solo alle nostre questioni categoriali, ma all'interesse di tutto il Paese”.

Quanto al Def ha mantenuto toni più cauti, e posto alcuni dubbi, ma non critiche: “forse è opportuno da parte del governo spiegare quanto prima cosa intende fare e quale strada intraprendere, pena il rischio

di abbassamenti in Borsa e aumenti dello spread” sottolinea il presidente di Confindustria. “Rispetto alla manovra – prosegue Boccia – non siamo stati ostili, non è un punto o meno che fa la differenza, ma nella manovra devono esserci risorse anche per la crescita”.

Non ci meravigliamo certo di queste affermazioni e del feeling tra l'associazione degli industriali e il partito del fascista e razzista Salvini. Gianni Agnelli ripeteva spesso che “Confindustria è governativa per definizione” e noi aggiungiamo che nel capitalismo chi sta al governo (chiunque esso sia) amministra gli affari della borghesia.

Questo nuovo amore ha fatto subito ingelosire il PD e in particolare ha attirato le ire di Carlo Calenda. “Vergogna, Confindustria è leghista, mai si era schierata così spudoratamente con un partito!” ha scritto sul social l'ex titolare di Palazzo Piacentini, che si è sentito abbandonato, lui che è stato uno dei ministri più amati dagli industriali.

Ma Boccia ha proseguito per la sua strada, fa gli interessi di chi rappresenta e vuole ottenere sgravi e agevolazioni dal nuovo governo. Probabilmente vede con favore in questo esecutivo, e in particolare nella Lega a forte trazione nazionalista, le spinte protezionistiche a favore dell'economia e dell'industria italiana, in una riproposizione del corporativismo fascista o, per restare ai nostri tempi, del modello trumpiano. Modelli cari a Salvini ma anche ai 5 Stelle.

Altro che governo “del cambiamento” e “del popolo”. È proprio il caso di dirlo: è il solito governo dei padroni.

Accade nulla attorno a te?

RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a “Il Bolscevico”. Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: *Lettere*, *Dialogo con i lettori*, *Contributi*, *Corrispondenza delle masse*, *Corrispondenze operaie* e *Sbatti i signori del palazzo* in 1ª pagina. Invia i tuoi “pezzi” a:

il bolscevico

Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze
Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

PRONTI A SCENDERE DI NUOVO IN PIAZZA SE NON SARANNO ASCOLTATI

Genova in piazza: "Basta promesse, vogliamo lavoro, strade, sanità"

CACCIATA DAL CORTEO LA CAPOGRUPPO M5S. CONTESTATI BUCCI, TOTI E TONINELLI

L'8 ottobre oltre 5 mila abitanti dei quartieri di Certosa, Rivarolo e Bolzaneto hanno dato vita a Genova a una combattiva e partecipata manifestazione popolare per protestare contro l'immobilismo del governo e delle amministrazioni locali, Comune e Regione, che, a distanza di quasi due mesi dal crollo del ponte Morandi, non hanno ancora mosso un dito per risolvere la drammatica situazione degli oltre 90 mila abitanti della Valpolcevera rimasti isolati e abbandonati a se stessi dalle istituzioni.

I manifestanti si sono radunati davanti a Palazzo San Giorgio, nel cuore del Porto Antico di Genova, da dove alle 9.30 è partito il primo corteo di protesta indetto dal Comitato spontaneo "Oltre il ponte" al termine di un'assemblea popolare svoltasi nei giorni scorsi nel teatro di quartiere, a Certosa.

"Siamo qui per chiedere soprattutto la riapertura delle strade, c'è una comunità di 50 mila abitanti, quella della Valpolcevera e senza contare l'entroterra, che non può più sopportare questo immobilismo... Il decreto finora è insufficiente" spiegano gli organizzatori della manifestazione.

Mentre al grido di "Siamo stufi di aspettare, il nostro quartiere rischia di morire" centinaia di sfollati, commercianti, studenti e lavoratori portuali, "ammanettati" col nastro rosso-bianco che delimita i cantieri sfilano fin sotto il palazzo della Regione die-

tro uno striscione con su scritto "Liberate la Valpolcevera" e un muro di polistirolo a simboleggiare lo stato di isolamento in cui versano.

"Vi facciamo vedere come si sta al di là della zona rossa - gridano - la pazienza è finita. Siamo stanchi di vivere dietro a un muro. Se entro 30 giorni non verranno riaperte le strade bloccheremo la città".

Il corteo ha risalito la centratissima via San Lorenzo per arrivare prima sotto alla sede della Regione Liguria e poi sotto alla Prefettura, proprio mentre dentro il palazzo il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli (M5S) era impegnato in una riunione operativa con la commissaria europea ai Trasporti, Violeta Bulc e le istituzioni locali.

Proprio nella piazza dove il 14 settembre oltre diecimila persone si erano raccolte a un mese dalla tragedia, il corteo ha aspramente criticato il decreto Genova varato dal governo.

Poco dopo una delegazione di manifestanti ha incontrato il ministro pentastellato al quale, ha riferito il portavoce del Comitato sfollati: "gli abbiamo chiesto di smetterla con le menzogne".

Per Toninelli i manifestanti hanno confezionato anche una "bella sorpresa": un modellino di Certosa (rappresentata da un muro sotto al ponte crollato) "così lo porta da Vespa la prossima volta che è ospite". Al ministro i manifestanti hanno con-



Genova, 8 ottobre 2018. Il combattivo corteo di protesta con gli sfollati dalla zona del ponte Morandi contro i ritardi del governo e delle istituzioni locali

testato fra l'altro che nel decreto Genova, atteso per ben 45 giorni "non si parla di sfollati, gli indennizzi promessi dal governo sono stati drasticamente tagliati, non ci sono soldi per il porto".

Tra i manifestanti prova a intrufolarsi anche la capogruppo regionale del M5S, Alice Salvatore, che prova a fare lo scaricabarile fra governo e istituzioni locali ma viene subito riconosciuta e calorosamente "invitata" ad abbandonare il corteo.

In Piazza De Ferrari, i manifestanti hanno rivolto bordate di

fischi e cori di protesta anche al neopodestà di "centro-destra" e neo Commissario straordinario di governo alla ricostruzione del ponte Morandi, Marco Bucci, e al governatore berlusconiano Giovanni Toti.

"Sanità, lavoro, strade, vogliamo risposte! Fateci entrare!", "Buffoni", "Buffoni" "Buffoni" hanno urlato a più riprese i manifestanti all'indirizzo di Toti e Bucci sotto le finestre della Regione.

Al termine del corteo una delegazione di manifestanti è stata ricevuta in Regione per leggere

un documento in cui fra l'altro si chiedono risposte concrete sulla viabilità, con collegamenti efficaci e sicuri che "ci facciano sentire ancora parte della nostra città"; hanno chiesto anche di accelerare i tempi sul rientro in casa degli sfollati a recuperare le loro cose: "Soprattutto, vogliamo capire se le istituzioni vogliono davvero restituire dignità al tessuto economico e sociale della Valpolcevera, abbandonata da sempre", perché "oltre agli sfollati di via Porro ci sono 70mila 'sfollati del lavoro' e dei

servizi".

"Quanto alla sanità - hanno ribadito ancora i manifestanti - gli ospedali adesso sono troppo distanti dalle nostre abitazioni, chiediamo un potenziamento del Gallino e del Celesia, che siano aperti 24 ore. E vogliamo sapere se il progetto della Casa della Salute è ormai archiviato oppure, se non lo è, come e quando verrà realizzato". Perché "nel decreto del governo non c'è nulla di tutto questo".

Al termine dell'incontro la delegazione di manifestanti ha consegnato alla portineria della Regione un fazzoletto col nodo "perché Toti ricordi tutte le promesse fatte" e una sveglia per tutta la Regione "perché si diano tutti una bella svegliata".

Intorno alle 13.30 i manifestanti hanno sciolto il corteo e tornando da via Roma verso De Ferrari hanno osservato un minuto di silenzio per le 43 vittime del ponte, perché "noi siamo qui arrabbiati, ma loro hanno perso la vita... Siamo sequestrati, liberateci!".

In piazza c'era anche l'istituto superiore Abba Gastaldi, l'unico della valle, che ha deciso di partecipare con le due classi quinte: "Viviamo un disagio quotidiano, perché arrivare da Bolzaneto e zone limitrofe è un problema... Aspetteremo ancora un mese per avere le strade riaperte e i fondi che ci sono stati promessi, poi torneremo in piazza per bloccare la città, autostrade comprese".

Devastate anche Sicilia e Puglia. La cementificazione, la mancata tutela dell'ambiente, l'abusivismo edilizio e la mancata prevenzione trasformano in tragedia gli effetti dei cambiamenti climatici

IL MALTEMPO AFFOGA LA CALABRIA

Una donna e i suoi due figli muoiono per l'esondazione di un torrente

A partire da mercoledì 3 ottobre una terribile ondata di maltempo si è abbattuta sul meridione, in particolare su Sicilia, Puglia e Calabria.

A Catania le piogge hanno trasformato la centralissima via Etnea in un fiume in piena, allagando anche il Tribunale della Città. In Puglia interrotta la linea ferroviaria Bari-Taranto, con i treni fermi a Gioia del Colle, centinaia gli interventi dei vigili del fuoco. Disagi anche sulla A2 Salerno-Reggio Calabria.

In Calabria la situazione più grave, nel lametino tra San Pietro Lametino e San Pietro a Maida, una donna di 30 anni, Stefania Signore, è morta insieme ai suoi due bambini, uno di sette anni, uno di due anni del quale ancora si sta cercando il corpo. La donna era in macchina in transito verso Gizzeria, quando è stata travolta dall'acqua e dal fango per l'esondazione del torrente Cantagalli; inutili i soccorsi.

Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta da parte della procura di Lamezia Terme per omicidio plurimo colposo.

Nella stessa zona è crollato un ponte, sulla strada provinciale 19 nel comune di Curinga. Il comune per ore ha dovuto sospendere l'erogazione dell'acqua potabile, inoltre l'acqua del Cantagalli ha raggiunto i piani alti di decine di edifici. Un pensionato di Curinga

commenta: "Non abbiamo mai visto una bomba d'acqua così. Ha iniziato a piovere attorno alle 7 di sera e non ha mai smesso fino a stamattina. Dal cielo veniva giù acqua a secchiate, sembrava un muro. Per la prima volta in sessant'anni di vita ho avuto paura del maltempo".

Cancellati tutti i voli da e per Lamezia Terme.

Nel vibonese la piena del fiume Angitola ha sgretolato uno dei piloni del viadotto sul quale si trova la ferrovia, 16 persone sono state tratte in salvo dagli allagamenti dai vigili del fuoco, all'opera anche con i gommoni data l'impraticabilità delle strade, mentre si trovavano sui tetti delle loro case.

Grave la situazione per le frane e gli smottamenti anche sulla strada statale 18 tirrena inferiore, tra Pizzo e Maierato la strada è stata chiusa. Diversi interventi dei soccorritori, anche con gli elicotteri, per portare in salvo diversi automobilisti in panne, colpiti da alberi o in prossimità di voragini causate dalle piogge.

Nel crotonese circa 400 persone sono state evacuate da un complesso residenziale in località Margherita.

In provincia di Catanzaro, sul versante jonico, esondate fiumare e torrenti, tracimato il fiume Ancinale.

Un vero e proprio bollettino di



Tra i tanti danni del maltempo in Calabria anche il crollo della strada statale 110 nel Vibonese

guerra, dovuto all'enorme quantità d'acqua caduta in poche ore, chiaro effetto dei cambiamenti climatici, e dalla mancanza di manutenzione e pulizia di strade, torrenti, acquedotti, edifici.

La Calabria si dimostra, per l'ennesima volta, abbandonata

a se stessa da parte degli organismi di controllo della sicurezza del territorio, i quali non spendono i fondi per i controlli, gli adeguamenti e la prevenzione delle emergenze, prodotte anche dal disboscamento selvaggio, dagli incendi e dall'incuria, figlie dell'a-

busivismo edilizio, dal taglio indiscriminato degli alberi per la vendita del legname, tutti fenomeni prodotti dalle leggi del massimo profitto capitalistico (e mafioso).

Il principale responsabile a livello locale in Calabria è il filomafioso governatore regionale del Pd, Mario "palla-palla" Oliverio, che è anche Commissario per l'emergenza idrogeologica della regione e del suo compare Nello Gallo, "soggetto attuatore" cioè capo della struttura regionale per le emergenze, su nomina di Oliverio, fino allo scorso 14 marzo e fin dal 2015 con uno stipendio di circa 10mila euro al mese.

Non secondarie, naturalmente, le responsabilità delle province calabresi e dei sindaci così come dei sedicenti Consorzi di bonifica, i quali in ultima analisi, si rivelano come inutili, costosi e quindi dannosi carrozoni borghesi in mano ai politicanti del regime neofascista. Basti pensare che, secondo l'ultimo dossier Ispra, come ricorda Legambiente Calabria, la regione Calabria è una delle nove regioni in Italia in cui ben il 100% dei comuni è ad altissimo rischio idrogeologico.

Irricevibile poi la demagogia del ducetto Di Maio il quale, con un occhio alle europee e alle regionali del 2019, annuncia di voler recuperare in pochi anni i decenni di mala amministrazione in Calabria, perché "non si può morire di

pioggia".

Per questo nella sedicente "manovra del popolo" che in realtà è della borghesia, decisamente annunciata sul balcone, si appresta a tagliare 5 miliardi di euro anche agli investimenti pubblici per la sicurezza? Vergognoso!

Urgono massicci investimenti pubblici, sui quali le masse abbiano diritto di parola e di gestione, per mettere davvero in sicurezza il territorio, per evitare altre tragedie e enormi danni economici, che si ripercuotono inevitabilmente sulla parte più povera della popolazione, i lavoratori dipendenti, i pensionati, i migranti e non certo sulla borghesia regionale e i suoi servi di destra e di "sinistra", spesso e volentieri in odor di 'ndrangheta.

La fallimentare giunta regionale, (potremmo dire pure criminale, vedete voi), borghese, neofascista e filomafiosa di Oliverio va spazzata via al più presto, prima che faccia ulteriori danni al martoriato popolo calabrese.

Anche la messa in sicurezza del territorio delle regioni del Sud, come tutti i terrificanti aspetti della secolare Questione Meridionale, che per il PMLI è la vera questione nazionale, potranno essere definitivamente risolti solo nel socialismo, con la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Vendetta di magistrati di destra. Duro attacco di Di Maio, Salvini e Sibilia

ARRESTATO IL SINDACO DI RIACE CHE ACCOGLIEVA I MIGRANTI

Mimmo Lucano è accusato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina e affidamento diretto della raccolta rifiuti. Il gip cassa le accuse più gravi

GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ A RIACE

Se il decreto "sicurezza" leghista e allarga la repressione contro i migranti e le proteste, l'arresto di Domenico "Mimmo" Lucano ha inaugurato una nuova fase del regime neofascista imbastita da Salvini, con la copertura di Di Maio e Conte. Che ora ha sdoganato anche gli arresti politici e le vendette altrettanto politiche eseguite tramite la magistratura.

Ripercorriamo sinteticamente i fatti. Mimmo Lucano viene messo ai domiciliari dalla Guardia di finanza il 2 ottobre. L'accusa, a seguito di un'inchiesta condotta dalla procura di Locris e partita su segnalazione della prefettura di Reggio Calabria, che da tempo cerca di incastrarlo, è di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e affidamento fraudolento degli appalti per la raccolta di rifiuti a cooperative create e gestite soprattutto da migranti del riacese. Sul primo punto, l'unico fatto a cui si fa riferimento è una conversazione telefonica in cui Lucano accenna alla possibilità di combinare un matrimonio per una ragazza nigeriana onde permetterle di restare in Italia.

Non ci vuole grande acutezza per capire che il mandante politico e, forse, anche pilota organizzativo della manovra è Salvini (tanto più essendo ministro dell'Interno). Il quale ha beffardamente gongolato su Twitter: "Accidenti, chissà cosa diranno adesso Saviano e tutti i buonisti che vorrebbero riempire l'Italia di immigrati". Compiacendosi chiaramente dell'arresto di Lucano e rivelando che il suo vero obiettivo non era veramente arrestare un delinquente (cosa che comunque il sindaco di Riace non è) ma mettere a punto una vendetta tutta politica. E qui il M5S non è solo imbecille, ma corresponsabile: il sottosegretario all'interno Carlo Sibilia, pentastellato, ha infatti appoggiato Salvini sostenendo che "Riace non è un modello".

Il "modello Riace", che oggi riempie i media, consiste essenzialmente nel sistema di accoglienza dei migranti messo in piedi da Lucano, sindaco di Riace dal 2004, prevalentemente

per combattere lo spopolamento del paese (che oggi ha poco più di 2.000 anime). Ai migranti è dato il comodato d'uso gratuito delle case disabitate e gli stessi ricevono buoni da spendere in negozi convenzionati. Grazie ai fondi statali, recentemente tagliati dallo stesso Salvini, sono state avviate cooperative che danno lavoro a migranti e riacesi. Si tratta di una rete di solidarietà attiva e funzionante, che ha sottratto tantissimi migranti alla criminalità, al degrado e allo sfruttamento selvaggio. Attirandosi chiaramente le ire del governo razzista. Oltre che della 'ndrangheta.

Dopo l'arresto il gip di Locris ha stracciato le accuse più pesanti mosse a Lucano, fra cui associazione a delinquere, truffa aggravata, concorso in corruzione, abuso d'ufficio, malversazione... e continuerebbe ancora la lista dello stillicidio amministrativo con cui gli scagnozzi del governo volevano demolire Lucano e il "modello Riace". Il gip ha riscontrato "assoluta carenza di riscontri estrinseci", ha parlato di "congetture, errori procedurali, inesattezze" presenti nell'inchiesta, addirittura ha sbugiardato certi presunti "testimoni" contro Lucano come persone "tutt'altro che attendibili". Ma soprattutto, ha scritto che la gestione dei fondi è stata disordinata, ma "non ci sono illeciti e nessuno ha mai intascato un centesimo".

Ciò vuol dire che se anche Lucano ha infranto la legge, cioè se non è stato del tutto attento ai cavilli burocratici del caso, comunque non l'ha fatto per arricchirsi personalmente. Possono dire lo stesso Salvini e la Lega con i 49 milioni che si sono intascati e che si rifiutano di restituire? Cosa ci dice del loro governo il fatto che dedichino i loro sforzi a perseguire il sindaco di Riace con denaro pubblico che sarebbe speso molto meglio nella lotta contro la 'ndrangheta, il malaffare e la corruzione che serpeggiano in Calabria?

Da una parte, la posizione del gip potrebbe mettere i ba-

stoni fra le ruote al procedimento contro Lucano. La grande solidarietà di piazza dal canto suo ha dimostrato che i delinquenti fascio-razzisti al governo non hanno il sostegno delle masse del Paese. Il 6 ottobre Riace è stata attraversata da 5mila manifestanti, che hanno invaso il piccolo paesino al canto di "Bella ciao" e con cori come "Mimmo libero, Riace non si arresta", "Apriamo i porti, mandiamo via Salvini", "Le nostre città sono troppo belle per lasciarle a Lega e 5Stelle". Nonostante la pioggia, il lungo corteo non si è limitato a sfilare sotto casa di Lucano per esprimergli vicinanza e solidarietà e chiederne la scarcerazione. È confluito verso l'anfiteatro, cuore del paese, dove si sono susseguiti a lungo interventi di denuncia della politica razzista e antimigranti di questo governo Salvini-Di Maio ma anche dei precedenti Renzi e Gentiloni.

Manifestazioni di solidarietà si sono tenute in ogni parte della penisola: dagli oltre mille presenti a Milano lo stesso giorno (si veda il servizio a



6 ottobre 2018. Manifestanti in corteo, provenienti da varie parti d'Italia, si sono ritrovati a Riace (Reggio Calabria) per solidarizzare con il sindaco Domenico Lucano e manifestare contro il governo fascista e razzista Salvini-Di Maio

parte) a Cagliari, da Asti a Bologna, da Roma a Viterbo. È difficile tenere conto di tutte le iniziative e i sit-in che si sono svolti anche nei quartieri e nei piccoli paesi.

Per noi non ci sono dubbi: nonostante tutti i suoi limiti il

"modello Riace" va ora risolutamente difeso contro gli attacchi del governo Salvini-Di Maio, perché questo attacco è parte integrante della sua offensiva fascista, liberticida e razzista. Mimmo Lucano è un prigioniero politico, deve esse-

re liberato subito.

La mobilitazione sviluppata spontaneamente dimostra che la boria fascio-leghista non è incontrastata, anzi c'è sempre più indignazione per gli atti e i soprusi del governo. La lotta può cacciarlo via.

Milano antifascista solidarizza con Lucano

□ Redazione di Milano

A Milano, in Piazza San Babila, si è tenuto nel pomeriggio di sabato 6 ottobre un presidio di solidarietà a Mimmo Lucano, il sindaco di Riace arrestato per "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina" - reato introdotto col fascista e razzista "Pacchetto sicurezza" del fascioleghista Maroni (che allora occupava lo stesso dicastero del suo camerata in camicia verde e successore Salvini) durante il 4° governo del neoduce Berlusconi - che ha visto la partecipazione di oltre un migliaio di manifestanti. Presenti, tra gli altri, le associazioni Emergency e Sentinelle, l'Unione Sindacale di Base e i centri sociali tra cui Cantiere e Lambretta. Gli organizzatori della manifestazione sono riuniti sotto le reti "Nessuna persona è illegale",



Milano, 6 ottobre 2018. Il grande presidio di solidarietà con il sindaco di Riace

nata dopo la manifestazione del 20 maggio 2017, e "Milano antifascista antirazzista meticcica e solidale". Diversi gli striscioni esposti tra cui uno che rappresenta il sindaco riacese

stilizzato insieme a un bambino africano, con al fianco la scritta: "Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza è un dovere".

Su un altro lenzuolo è ritrat-

to invece il ducetto ministro di polizia, Matteo Salvini, il cui volto è sbarrato in un segnale di divieto a fianco alla scritta "No Salvini Day" prevista per il prossimo per il 16 novembre.

Da Perugia ad Assisi

IN CENTOMILA IN MARCIA PER LA PACE

Tantissimi i giovani

In ben 100mila persone hanno percorso i venticinque chilometri della Marcia per la pace Perugia-Assisi lo scorso 7 ottobre. La pioggia non ha fermato la loro volontà di esserci ad un appuntamento così importante, specialmente oggi che i principi sui quali la marcia è sorta sono gravemente in discussione.

Quest'anno era particolarmente nutrita la delegazione dei giovani: erano più di 10mila

le ragazze e i ragazzi delle scuole.

Fra i temi pulsanti particolarmente sentiti e rilanciati dai manifestanti, la lotta al razzismo e alla discriminazione contro i migranti, e contestualmente la solidarietà nei confronti di Mimmo Lucano, il sindaco di Riace arrestato per vendetta da parte dei magistrati di destra pro-Salvini. Il comitato organizzatore ha addirittura intenzione

di proporre Riace per il premio Nobel per la pace.

Che così tante persone abbiano voluto partecipare alla marcia dimostra che è diffusa fra le masse una ancor forte sensibilità antirazzista e contro la guerra: sensibilità che può essere alla base di un nuovo grande movimento contro i venti di guerra continuano a soffiare più funesti e pericolosi di ieri, l'imperialismo italiano at-

tivamente impegnato a espandersi in Libia e l'Italia tuttora base delle forze imperialiste Nato e Usa; e, contestualmente, il razzismo di Stato instaurato da Salvini.

Per questo c'è però bisogno di una marcia per la pace che sia più esplicita contro i suoi avversari e sui suoi obiettivi, abbandoni le ambiguità e i non-detti del pacifismo riformista e non-violento, si faccia

sempre più avanzata nelle sue rivendicazioni ma anche nelle sue critiche. Basti pensare che quest'anno le Comunità palestinesi non hanno aderito alla marcia perché quest'ultima non ha detto una parola sulla Palestina costantemente vittima dei crimini e dell'oppressione sionista israeliana. E non è più accettabile la passerella propagandista del gruppo dirigente del PD, non dopo che quel par-

tito si è reso attivo corresponsabile nel promuovere attivamente l'imperialismo italiano e le politiche razziste alla Minniti.

Più importante ancora, porsi esplicitamente contro il governo Salvini-Di Maio e contribuire a costruire l'opposizione sociale contro di esso è il modo migliore per dare la massima efficacia alle ammirevoli energie antirazziste e pacifiste che hanno marciato verso Assisi.

UNA SCUOLA SU DUE NON E' SICURA

Studenti in piazza il 12 ottobre

L'OCSE DENUNCIA LE DISUGUAGLIANZE DELL'ISTRUZIONE IN ITALIA

Sono dati da far accapponare la pelle quelli rilasciati dal Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca): la stragrande maggioranza delle scuole italiane dove ogni giorno vivono e studiano migliaia di giovani sono mantenute in condizioni disastrose.

Un crollo ogni quattro giorni di scuola, tre scuole su quattro senza agibilità statica, solo una su venti in grado di resistere a un terremoto e più di 2 su 5 sono in zona a rischio sismico elevato.

L'ultimo aggiornamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica in Italia rivela che su 40.151 edifici scolastici, solo il 53,2% delle strutture possiede il certificato di collaudo statico.

Mentre il 53,8% non ha quello di agibilità e abitabilità e il 59,5% non ha quello di prevenzione incendi. In sostanza, una scuola su 2 non è a posto con le norme sulla sicurezza. Un problema che va ormai avanti da anni, a causa del disinteresse della classe politica asservita agli interessi della borghesia che negli ultimi anni ha tagliato fino all'osso i fondi destinati alle migliorie e il rifacimento delle scuole. E con l'ultima manovra le cose peggioreranno ulteriormente.

Non c'è poi da meravigliarsi se sempre più spesso si sente parlare di tetti e pareti che crollano e ragazzi feriti, e quei ragazzi che rischiano la vita per il diritto allo studio sono i nostri

figli! Il governo fascista nero Salvini-Di Maio non ha di certo invertito la rotta in tal senso malgrado le roboanti promesse di cambiamento per il popolo italiano tanto che nella manovra di bilancio 2018 si prevedono tagli per 100 milioni nel comparto scolastico. Ennesima mazzata per la moribonda istruzione pubblica contro la quale hanno già preannunciato battaglia gli studenti con una importante mobilitazione il 12 ottobre in tutta Italia, una mobilitazione alla quale aderisce anche il PMLI per rivendicare una consistente immissione di fondi pubblici affinché tutte le scuole pubbliche del Paese vengano messe a norma e modernizzate, prendendo i soldi dai fondi

destinati alle scuole private e dal taglio delle spese militari; più in generale per rivendicare la cacciata di questo governo fascista che si è già dimostrato nemico mortale degli studenti e delle masse popolari

Milano, 5 ottobre 2018. Un gruppo di giovanissimi studenti si sono fatti ritrarre con un compagno di Milano del PMLI che diffondeva alla manifestazione studentesca, mentre tengono alto un cartello che denuncia le condizioni fatiscenti delle scuole e ironizza sull'operazione poliziesca, repressiva antistudentesca del capo del Viminale Salvini chiamata appunto "operazione scuole sicure" (foto Il Bolscevico)



LO CERTIFICA IL RAPPORTO SVIMEZ

In 16 anni quasi 2 milioni di persone emigrate dal Mezzogiorno

Raddoppiate le famiglie povere

Il Rapporto Svimez del 2018 sul Mezzogiorno certifica, per l'ennesima volta, le terrificanti condizioni di vita, lavoro, studio e salute delle masse popolari meridionali.

Nel Sud dell'Italia negli ultimi 16 anni la popolazione residente è diminuita di quasi 2 milioni di persone, 1 milione 883mila per la precisione, come dire l'intera Calabria.

Gli emigrati, la metà dei quali sono giovani tra i 15 e i 34 anni, sono andati a lavorare nel Nord del paese e ben il 16% all'estero.

Oggi il peso demografico delle masse meridionali, includendo anche gli immigrati (il cui numero diminuisce al Sud, altro che "invasione" di cui parlano i fascisti e i razzisti del nero governo Salvini-Di Maio), rispetto al totale della popolazione nazionale scende ad appena il 34,2% del totale degli abitanti dell'Italia, complice anche la denatalità, corresponsabile dell'aumento dell'età anagrafica attuale dei residenti del Sud.

A tutto questo porta soprattutto la cronica mancanza di lavoro delle regioni meridionali.

Lavoro che, anche quando si trova, è soprattutto precario, sottopagato ed iperflessibile: sono stabili infatti gli occupati a tempo determinato rispetto al 2017, ma aumentano i precari e a termine, + 7,5% solo lo scorso anno.

Raddoppiato tra il 2010 e

il 2018 il numero (oggi circa 600mila) delle famiglie nelle quali si cerca un lavoro, sale il numero di quelle senza alcun occupato e d'altra parte anche chi un lavoro lo ha non è affatto detto che se la passi bene, tutt'altro!

Lo stipendio medio dei lavoratori del Sud, infatti, non consente di vivere dignitosamente, intanto perché, considerando anche le addizionali locali, il potere d'acquisto di salari e pensioni è più basso rispetto al centro-nord, ma soprattutto perché i servizi ed in generale la qualità della vita sono da terzo mondo.

Vi è il rischio per molte famiglie meridionali in caso di malattia di uno dei componenti, per effetto dei costi sanitari (lievitati enormemente per ingrassare i pescicani capitalisti della sanità privata) di non avere più di che vivere. La qual cosa porta alla rinuncia alle cure oppure all'infame "turismo sanitario".

Questo vale anche per gli altri servizi, costosi e inefficienti, e perfino per il funzionamento degli uffici pubblici.

Svimez ha creato un indice, che riassume il divario crescente Nord-Sud, riguardante la qualità media della vita quotidiana degli abitanti delle varie regioni.

Se il Trentino-Alto Adige raggiunge il podio con 100 punti, la Campania si ferma a 61, la Sardegna a 60, l'Abruzzo a 53.

La Calabria con 39, la Sicilia con 40, la Basilicata con 42 e la Puglia con 43 punti, sono molto al di sotto della media nazionale e circa 60 punti (su 100) sotto il Trentino.

Dunque al Sud vivono sempre meno persone, più povere, più avanti negli anni, con una qualità della vita peggiore e una aspettativa di vita media inferiore di 4 anni rispetto alle popolazioni residenti nelle regioni del centro-nord.

Anche questi dati confermano, come il PMLI sostiene da sempre, che la Questione Meridionale è la vera questione nazionale.

Occorre un ampio fronte unito per il lavoro stabile, a tempo pieno, a salario intero e sindacalmente tutelato per tutti i lavoratori e i disoccupati, per lo sviluppo e l'industrializzazione del martoriato meridione, obbligando fra l'altro i governi locali e nazionali della destra e della "sinistra" borghese a stanziare massicci investimenti pubblici sui quali le masse popolari abbiano diritto di parola e di gestione.

Il divario Nord-Sud, prodotto dal capitalismo fin dall'Unità d'Italia, aggravato poi dall'avvento della seconda repubblica neofascista e dall'ingresso dell'Italia nella Ue imperialista, potrà essere definitivamente risolto con il socialismo e la conquista del potere politico da parte del proletariato.

Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2018 sull'economia e la società del Mezzogiorno

Famiglie con tutti componenti in cerca di occupazione (migliaia di unità)

	2010	2016	2017
Mezzogiorno	362	587	600
Centro-Nord	348	498	470
Italia	710	1.085	1.070

L'AMPLIAMENTO DEL DISAGIO SOCIALE: PIÙ FAMIGLIE POVERE ANCHE QUANDO È PRESENTE UN OCCUPATO

Incidenza % delle famiglie in povertà per condizione professionale del capofamiglia

	Nord		Centro		Mezzogiorno	
	2014	2017	2014	2017	2014	2017
Occupato	4,5	5,8	5,2	5,1	6,6	7,2
-di cui operaio o assimilato	8,8	12	9,8	11,5	11,1	11,7
In cerca di occupazione	20,4	25	24,2	24,2	16,0	30,9
Ritirato dal lavoro	2,0	2,4	3,0	3,1	9,0	7,9
Totale	4,2	5,4	4,8	5,1	8,6	10,3

Roma, 1 agosto 2018
Biblioteca SVIMEZ

SVIMEZ
Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2018 sull'economia e la società del Mezzogiorno

I flussi migratori degli italiani nel 2016

	Unità	%
Emigrati dal Mezzogiorno	131.430	
-di cui laureati	33.161	25,2
-di cui giovani (15-34 anni)	65.732	50,0
-di cui laureati	20.747	31,6
Saldo migratorio netto Mezzogiorno	-67.199	
-di cui laureati	-20.668	30,8
-di cui giovani (15-34 anni)	-45.984	68,4
-di cui laureati	-15.916	34,6

SI INTENSIFICANO I FLUSSI DI MIGRAZIONE DAL SUD. TRA IL 2012 E IL 2016 IL SALDO NETTO È STATO NEGATIVO DI 783 MILA UNITÀ, DI CUI 220 MILA LAUREATI

Roma, 1 agosto 2018
Biblioteca SVIMEZ

SVIMEZ
Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

Numero di telefono e fax della Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico"

Il numero di telefono e del fax della Sede centrale del PMLI e de "Il Bolscevico" è il seguente **055 5123164**. Usatelo liberamente, saremo ben lieti di comunicare con chiunque è interessato al PMLI e al suo Organo.

PARNASI HA VERSATO 250 MILA EURO ALLA "PIÙ VOCI" E 150 MILA EURO ALLA "EYU"

Indagati i tesorerieri di Salvini e di Renzi

Centemero (Lega) e Bonifazi (PD) sono indagati per finanziamento illecito ai propri partiti

IL PALAZZINARO: "STRIZZAVO L'OCCHIO AI 5S"

Finanziamento illecito ai partiti: è questo il nuovo capo di accusa rivolto dai Pubblici ministeri (Pm) romani Paolo Ielo e Barbara Zuini nei confronti dei due tesorerieri di Lega e PD, Giulio Centemero e Francesco Bonifazi, coinvolti a pieno titolo, alla fine di settembre, nell'inchiesta sui lucrosi appalti per la costruzione del nuovo stadio della AS Roma calcio a Tor Di Valle.

Si tratta dell'inchiesta che il 13 giugno scorso ha portato in carcere il palazzinaro corruttore Luca Parnasi, amministratore di Eurnova e Ampersand, insieme al suo spicciafaccende Giulio Mangosi e quattro suoi collaboratori: Luca Caporilli, Simone Contasta, Nabor Zaffiri e Gianluca Talone.

Mentre ai domiciliari erano finiti il vicepresidente del Consiglio Regionale e numero due della commissione Lavori pubblici, Adriano Palozzi

(Fl), l'ex assessore regionale all'Urbanistica della Giunta Zingaretti e attuale consigliere regionale Pier Michele Civita (PD) e l'ex presidente dell'Accea Luca Lanzalone: l'avvocato di Crema con tre studi a Genova, New York e Miami, consigliere di Grillo e Casaleggio che Di Maio e i vertici del M5S avevano premiato per il "buon lavoro svolto a Livorno e a Roma" con la presidenza di Accea e uno stipendio da oltre duecentomila euro l'anno.

A incastrare i tesorerieri di Salvini e Renzi è stato lo stesso Parnasi il quale, a partire dal drammatico interrogatorio durato ben undici ore presso una saletta del carcere di Rebibbia, il 27 e 28 giugno scorsi, ha deciso di collaborare con gli inquirenti e di vuotare il sacco su tutto il cosiddetto "sistema Parnasi che ha fatto del metodo corruttivo verso esponenti istituzionali un si-

gnificativo asset d'impresa... un modello di corruzione sistemica, caratterizzata da un'opzione criminale insensibile ai mutamenti politici ed istituzionali... un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive e di una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione... Un metodo corruttivo finalizzato a realizzare profitti al massimo grado e incurante dei danni sociali che esso provoca".

Nelle settimane scorse Parnasi ha spiegato agli inquirenti il "metodo anni ottanta" usato dalla sua cricca per elargire tangenti, consulenze d'oro e favori non solo ai singoli capicosca politici ma anche e soprattutto del metodo di finanziamento illecito riservato ai partiti parlamentari attraverso i contributi versati alle fondazioni di riferimento.

In particolare nei giorni

scorsi gli inquirenti hanno chiesto a Parnasi di chiarire i termini di una conversazione intercettata dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma in cui parla con Bonifazi dei soldi dati ad "Eyu", 150mila euro. Denaro che, formalmente, sarebbe servito a finanziare un opuscolo da 300 pagine.

Durante l'interrogatorio, Parnasi ha ribadito che quello era il suo metodo per "finanziare i partiti, per arrivare a certi ambienti" cercando di assicurarsi la benevolenza di chi comandava o avrebbe comandato. Una generosità che, a un certo punto, ha dovuto sospendere perché: "non avevo più le risorse necessarie".

Parnasi ha inoltre precisato che la famigerata conversazione con Bonifazi è avvenuta nell'ufficio di quest'ultimo nella sede del PD, a Sant'Andrea delle Fratte.

Non solo. Durante l'interrogatorio Parnasi ha parlato anche dei contatti avuti qualche tempo prima del suo arresto con l'assessore allo Sport del Campidoglio, Daniele Frongia (M5S) inerenti l'assunzione come responsabile delle relazioni istituzionali della Ampersand di "una donna di 30, collaboratrice del Campidoglio".

Non a caso nell'ordinanza di arresto i Pm riportano una intercettazione dell'11 marzo 2018 in cui i carabinieri ascoltano Parnasi mentre riferisce ai suoi collaboratori che "con Ampersand ha strizzato l'occhio ai 5stelle, facendo progetti...".

Del resto, annotano gli inquirenti, Ampersand è anche la società attraverso cui Parnasi contava di dare alcune consulenze d'oro allo studio legale di Lanzalone: l'uomo "scelto" da Virginia Raggi per seguire le vicende dello Stadio, che a sua volta

avrebbe messo a disposizione di Parnasi la propria funzione pubblica per portare a "buon fine" la vicenda del nuovo stadio.

Tanto è vero che in una informativa del 20 giugno 2018 i carabinieri annotano che Parnasi parlando con due collaboratori "(...) propone (...) di dissimulare un'operazione commerciale (fare un fatturone) tra le due società a lui riconducibili, ovvero Eurnova che sta facendo un grosso incasso e Ampersand, che deve dimostrare di avere liquidità. In tale contesto, afferma di voler affidare l'incarico, evidentemente relativo a tali operazioni, a Lanzalone quando i fondi entreranno sui conti di Eurnova".

Le manette e non certo "l'onestà" dei Cinquestelle hanno bloccato tutto: nuovo stadio, consulenze e assunzioni.

Rimborsopoli piemontese

LEGHISTI CONDANNATI

Tra questi Molinari, capogruppo della Lega alla Camera, e Cota ex governatore del Piemonte

Il 24 luglio è terminato a Torino il processo d'appello per la Rimborsopoli degli ex consiglieri regionali del Piemonte. La sentenza che asseconda le richieste del procuratore generale Giancarlo Avenati Bassi e ribalta quasi completamente il giudizio di

primo grado, del 2016, quando le assoluzioni erano state 15 su 25 infligge condanne per circa 60 anni di carcere complessivi a tutti i 25 imputati.

11 mesi sono stati affibbiati a Riccardo Molinari, attuale capogruppo della Lega

alla Camera dei Deputati, che in primo grado figurava tra gli assolti e ora è stato riconosciuto responsabile di un peculato di 1.158 euro e gli sono stati inflitti anche 5 anni di interdizione dai pubblici uffici (sanzione comunque sospesa per un anno). Con-

dannato a un anno e sette mesi anche l'ex governatore leghista Roberto Cota insieme ai parlamentari Paolo Tiramani della Lega (1 anno e 5 mesi) e Augusta Montaruli di Fratelli d'Italia (1 anno e sette mesi).

Tra i condannati ci sono

anche Angelo Burzi (Pdl), Michele Dell'Utri (Moderati), Federico Gregorio (Lega), Massimo Giordano (Lega), Alberto Goffi (Udc), Maurizio Lupi (Verdi Verdi) e la figlia Sara (Verdi Verdi), Roberto De Magistris (Pdl), Girolamo La Rocca (Pdl), Lorenzo Leardi (Pdl), Massimiliano Motta (Pdl), Rosanna Valle (Pdl), Michele Giovine (Pensionati per Cota, 4 anni e sei mesi, la pena più alta), Andrea Stara (Insieme per Bresso), Michele Formagnana (Pdl), Roberto Tentoni (Pdl), Alberto Cortopassi (Pdl), Daniele Cantore (Pdl), Giovanni Negro (Udc). Due imputati hanno rinunciato all'appello e hanno ottenuto una riduzione della pena.

L'inchiesta, come in tanti altri processi in corso in diverse regioni d'Italia (in Liguria è imputato un altro leghista eccellente, il sottosegretario Edoardo Rixi), riguarda le modalità con cui gli allora consiglieri regionali

hanno ottenuto rimborsi per spese spacciate come attività politiche nel corso della legislatura 2010-2014 (centrodestra). Si parlava di cene, pranzi, spese di rappresentanza, trasferte, alberghi, bed and breakfast ma anche di spese più sorprendenti: giocattoli, tosaerba, bigiotteria, acquisti in famosi negozi di abbigliamento come Olympic a Torino e Marinella a Napoli. Nei fascicoli si faceva cenno anche a un libro erotico, ma l'acquisto non fu contestato a nessuno degli imputati.

A Cota, come ha ricordato ieri il suo avvocato Domenico Aiello, l'accusa contesta spese non giustificate per poco più di 11 mila euro negli anni di riferimento 2010-2012. C'è, tra l'altro, la famosa storia dei bermuda acquistati durante una trasferta a Boston. Secondo il giudice di primo grado, che lo aveva assolto, erano stati rendicontati alla Regione per errore.

SEQUESTRATI DALL'ANTIMAFIA 150 MILIONI ALL'EDITORE DE "LA SICILIA" E "LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO"

"Ciancio è socio di mafiosi"

Lo scorso 23 settembre, su ordine del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Catania, i carabinieri del raggruppamento operativo speciale e del comando provinciale di Catania hanno eseguito il sequestro, finalizzato alla confisca, di una serie di beni nei confronti dell'editore e direttore del quotidiano La Sicilia, Mario Ciancio Sanfilippo, nell'ambito del procedimento penale che lo vede accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Il provvedimento di sequestro ha riguardato, tra l'altro, il quotidiano La Sicilia, la maggioranza delle quote della Gazzetta del Mezzogiorno di Bari e le due emittenti televisive regionali Antenna Sicilia e Telecolor. Il Tribunale ha nominato dei commissari giudiziari per

garantire la continuazione dell'attività del gruppo.

Oltre che le testate giornalistiche nominate, per le quali sono stati nominati dalla magistratura dei commissari straordinari al fine di garantire la continuità del lavoro delle testate giornalistiche, il provvedimento di sequestro ha interessato anche numerosi conti correnti, polizze assicurative, 31 società, beni immobili e quote di partecipazioni di Ciancio in di altre sette aziende.

"Ciancio è socio di mafiosi" si legge testualmente nell'ordinanza che ha disposto il sequestro, e la lente di ingrandimento dei pm catanesi si sta focalizzando sempre di più, oltre che sui rapporti con il mondo della mafia, anche su rapporti poco chiari con la pubblica amministrazione e soprat-

tutto su canali finanziari poco trasparenti, in Italia e soprattutto all'estero.

I magistrati infatti hanno dapprima iniziato a verificare i fondi che Ciancio deteneva in Svizzera, intestati ad alcune fiduciarie del Liechtenstein, ma una prima richiesta di sequestro è stata respinta nel 2014. Ma la procura di Catania non si è data per vinta, e ha affidato nel 2015 alla società Pwc, una società internazionale che si occupa di revisione di bilanci e consulenza legale, l'incarico di esaminare tutte le evoluzioni del patrimonio dell'imprenditore catanese dal 1979 al 2014, tanto che il 10 luglio dell'anno scorso i magistrati inquirenti hanno formulato le loro richieste al tribunale di Catania, il quale ha impiegato oltre un anno per analizzare tutta l'ingen-

te mole di documentazione, consistente in decine di migliaia di pagine tra relazione peritale, bilanci e visure, e alla fine è giunto il provvedimento di sequestro finalizzato alla confisca.

Il lavoro della Pwc è stato ingente, in quanto ha analizzato 1.500 bilanci e ha effettuato 1.000 visure societarie, e sono emerse gravissime irregolarità nelle attività riconducibili a Ciancio, soprattutto per ciò che riguarda entrate e uscite illecite per decine di milioni di euro, frutto rispettivamente, sospettano i magistrati, di proventi da attività illecite riciclati tramite ardite operazioni finanziarie e di remunerazione in nero, tramite operazioni finanziarie anche esse assai disinvolute, ad organizzazioni mafiose per i servizi resi.



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI
 e-mail: ilbolscevico@pml.it
 sito Internet: <http://www.pml.it>
 Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
 Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
 Editore: PML
 chiuso il 10/10/2018 ore 16,00
 ISSN: 0392-3886



MARX SU MARX

Proseguiamo la pubblicazione di importanti citazioni autobiografiche di Marx iniziata sul numero 10/2017 de "Il Bolscevico" in occasione del 14 marzo, 134° anniversario della scomparsa del cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale, e proseguita sui n. 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 31, 33, 37/2017, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 34 e 35/2018. Tra parentesi quadre [...] compaiono le note dei curatori.



Volevo scriverti ieri dal Museum, ma d'un tratto mi sentii talmente male che dovetti chiudere l'interessantissimo libro che avevo in mano. Mi sembrava di avere un velo nero dinanzi agli occhi, inoltre sentivo il più tremendo mal di testa e un'oppressione al petto. Andai lentamente a casa. L'aria e la luce mi fecero bene e a casa dormii for some time [per un po' di tempo]. Le mie condizioni sono tali che per some time dovrei rinunciare veramente a lavorare e a pensare comunque sia; ma questo mi riuscirebbe difficile, anche se avessi i mezzi per fare l'ozioso vagabondo.

Ad vocem [Per quanto riguarda] Maurer. I suoi libri sono straordinariamente importanti. Non solo il primo evo ma tutto lo sviluppo posteriore delle libere città imperiali, dei proprietari godenti immunità, del potere pubblico, della lotta fra contadini liberi e servi della gleba è qui configurato in veste del tutto nuova.

Accade nella storia dell'umanità quel che accade nella paleontologia. Cose evidenti non sono esaminate per una certain judicial blindness [certa cecità dovuta a pregiudizio] neanche dalle menti più notevoli. Più tardi, venuto il momento, ci si stupisce che le cose non viste manifestino ancora dappertutto le loro tracce. La prima reazione alla Rivoluzione francese e l'illuminismo ad essa connesso era naturale: vedere tutto medievale, romantico; e persino gente come Grimm non ne va esente. La seconda reazione è - e corrisponde alla tendenza socialista benché quegli eruditi non abbiano idea di esservi legati - di gettare lo sguardo, al di là del medioevo, sul primo evo di ogni popolo. Allora sono sorpresi di trovare nelle cose più antiche le cose più recenti, di trovarvi persino egalitarians to a degree [egualitari fino a un punto] che farebbe inorridire Proudhon. (...)

Ma che cosa direbbe il vecchio Hegel se sapesse nell'aldilà che l'Universale in tedesco e in nordico non significa altro che la terra comune, e il Sundre [parola tedesca antica per: "particolare"] particolare, null'altro che la proprietà parti-

colare separata dalla terra comune? Ecco che davvero, maledizione, le categorie logiche provengono dal "nostro commercio".

È molto interessante il libro di Fraas (1847) "Klima und Pflanzenwelt in der Zeit, eine Geschichte beider", per la dimostrazione che in epoca storica clima e flora cambiano. Egli è darwinista prima di Darwin e fa sorgere le specie stesse in epoca storica. Ma allo stesso tempo è agronomo. Sostiene che con la coltivazione - e secondo il grado di questa - va perduta la "umidità" tanto cara ai contadini (per questa ragione le piante migrano dal sud al nord) e subentra infine la formazione di steppe. I primi effetti della coltivazione sono utili, ma infine devastanti a causa del disboscamento, ecc. Quest'uomo è eruditissimo come filologo (ha scritto libri greci) e lo è altrettanto come chimico, agronomo, ecc. La conclusione è che la coltivazione, procedendo naturalmente e non dominata consapevolmente (a tanto non arriva naturalmente come borghese), lascia dietro a sé dei deserti. Persia, Mesopotamia, ecc., Grecia. Di nuovo quindi una inconsapevole tendenza socialista!

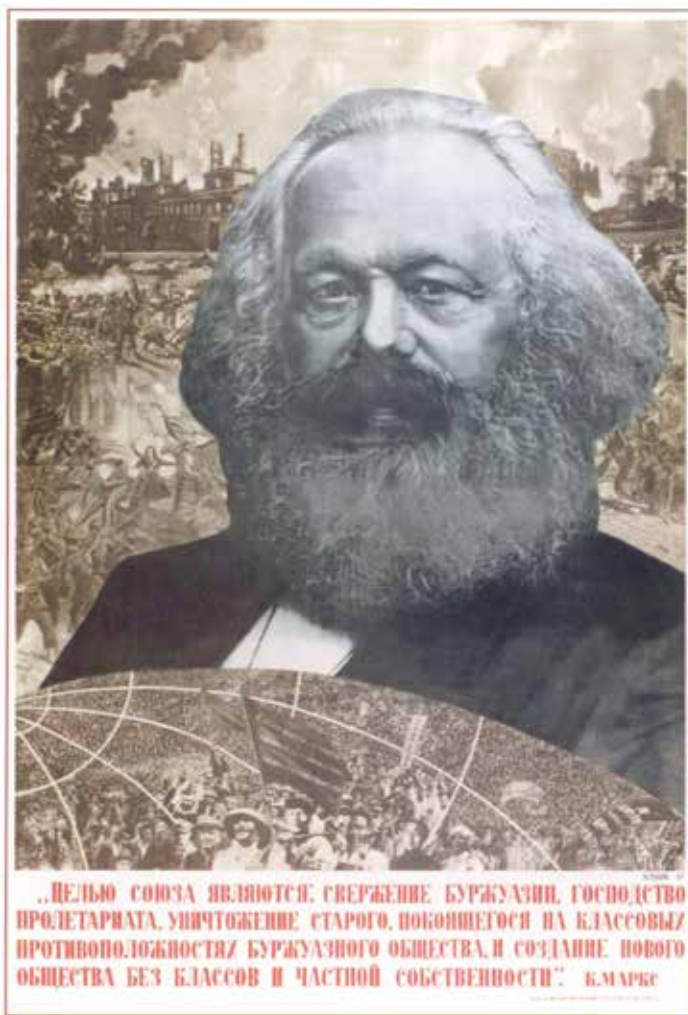
Anche questo Frass è interessante per il germanesimo. Dapprima dottore in medicina, poi ispettore e insegnante di chimica e tecnologia. Ora capo della veterinaria bavarese, professore d'università, direttore degli esperimenti agricoli dello Stato, ecc. Nelle sue ultime pubblicazioni si sente l'età molto avanzata, ma è ancor sempre un uomo svelto. Ha girato a lungo per la Grecia, l'Asia minore e l'Egitto. Anche la sua storia dell'agricoltura è importante. Chiama Fourier "questo socialista pio e umanistico". Degli albanesi, ecc. riporta "ogni specie di ignominiosa immoralità e fornicazione".

Bisogna esaminare accuratamente tutte le cose recenti e recentissime sull'agricoltura. La scuola fisica si oppone a quella chimica.

Non dimenticare di rimandarvi la lettera dell'industriale di Kugelmann.

Nulla attendo con maggior gioia che il vederti qui. (Marx, Lettera a Engels, 25 marzo 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 57-58-59)

Ho letto la "Histoire du Crédit mobilier". Quanto alla sostanza vera e propria della cosa, ne avevo realmente già scritto meglio io anni fa nella "Tribune". L'autore conosce gli affari. Egli stesso è un banchiere parigino. Ma in realtà non aveva altro materiale se non quello ufficiale, fornito dal Crédit stesso nei suoi rapporti e i fatti citati nelle quotazioni di Borsa. Il materiale segreto potrebbe essere procurato solo in via giudiziaria. Quel che mi colpisce maggiormente



Marx e il marxismo in questo manifesto sovietico degli anni '30. Al piede una citazione di Marx

è questo: i veri e propri trucchi si risolvono in aggiotaggio alla Borsa, e in questo dipartimento, quali siano i travestimenti, au fond [in fondo] non vi è nulla di nuovo a partire da Law! Né al di qua né al di là della Manica. Quel che interessa in queste cose è la pratica, non la teoria.

(Marx, Lettera a Engels, 11 aprile 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 64-65)

Come sai, sono lento nello scrivere, ma questa volta i difetti del braccio sinistro sono i responsabili delle colpe della mia mano destra. In queste circostanze mi è mancato tanto più il mio segretario, che avrebbe potuto scrivere a se stesso, a nome mio, le lettere più carine.

Mi fa piacere apprendere dalla scribacchiatura tua e del tuo consorte (perdona l'"espressione", ma la "scribacchiale" ["scribacchiatura"] di Borkheim mi rimbomba ancora nelle orecchie) che avete goduto fino in fondo il vostro viaggio di nozze e che tutte le circostanze esterne, la primavera e il sole e l'aria e i divertimenti parigini, siano alleate per il vostro meglio. Quanto al suddetto consorte, è una testimonianza eloquente della cordialità innata del "giovannotto" il fatto che egli continui a mandarmi libri in un momento così critico. Questa semplice circostanza non sarebbe una cattiva dimostrazione della sua appartenenza ad una razza migliore di quella europea. Del resto, dato che abbiamo cominciato a parlare di "libri": potresti fare una visita a Guillaumin (Rue Richelieu 14) e procurarmi i suoi bulletins de librairie [cataloghi] (di economia) dal

1866 al 1868. Potresti anche andare alla Librairie Internationale (Boulevard Montmartre 15) e chiedere i suoi cataloghi (1865-1868). Naturalmente, se tu ricevesti tutte queste cose, non dovrei spedirle, ma portarle al tuo ritorno in questo luogo desolato.

Da Meissner attendo tre copie del mio libro [del I volume del "Capitale"]. Quando arriveranno, ne manderò due a César De Paepe, una per lui e l'altra per Altmeyer. Nel caso tu avessi tempo per vedere Schily (vale a dire, nel caso tu gli scrivessi - Rue St. Quentin 4 - di farti visita) ti prego di chiedergli che cosa è avvenuto delle tre copie che ho mandato a: Jaclard, Taine, Reclus. Se Schily non è riuscito a trovare Jaclard, potresti dare tu l'esemplare a lui destinato ad Altmeyer, questo perché Meissner invia le copie molto lentamente. In tal caso però dovrei essere avvertito. Certamente, mia cara bambina, penserei che io amo molto i libri, dato che ti importano con queste cose in un momento così poco appropriato. Ma sarebbe un grave errore da parte tua. Io sono una macchina, condannata a trangugiare i libri per buttarli fuori in forma diversa sul letamaio della storia. Anche questo un compito piuttosto noioso, ma pur sempre migliore di quello di Gladstone, il quale da un giorno all'altro è costretto a immedesimarsi in "stati d'animo", come ad esempio la "serietà".

Qui ci sentiamo piuttosto soli. Prima te ne sei andata tu insieme al "silenzioso" uomo del sud, e ora ci ha lasciato Engels. Ieri sera invece di essere messi "sottosopra" abbiamo avuto i Lormier. Ho fatto due partite a scacchi con Lou-

is e ho lasciato che ne vincessero una. Che cosa credi che mi abbia detto questo singolare tipo di Calibano, congedandosi, con l'aria più seria di questo mondo? "Sans rancure, j'espère" [senza rancore, spero!]

E ora, mio caro Cacadou, addio.

(Marx, Lettera a Laura e Paul Lafargue, 11 aprile 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 589-590)

Ho ricominciato a lavorare e il lavoro va bene. Soltanto, debbo limitare il tempo, perché dopo about [circa] 3 ore sento dei ronzii in testa e delle fitte. Voglio ora comunicarti in breve una "inezia" che mi è venuta in mente al solo guardare la parte del manoscritto sul saggio del profitto [Marx si riferisce alla prima parte della variante del terzo libro del "Capitale"] . Uno dei problemi più difficili è con ciò risolto in maniera semplice. Si tratta cioè di vedere come è possibile che, diminuendo il valore del denaro, rispettivamente dell'oro, il saggio del profitto sale e, aumentando il valore del denaro, cade.

(Marx, Lettera a Engels, 22 aprile 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 71)

Per usare i dati sulla vostra fabbrica citati a p. 186 - che sono assolutamente sufficienti per illustrare il saggio del plusvalore - per il saggio del profitto, sarebbe necessario:

1) avere i dati mancanti sul capitale anticipato nell'edificio della fabbrica e la corrispondente percentuale del sinking fund [fondo di ammortamento]. Idem per il warehouse [magazzino]. In entrambi i casi è da indicare il rent [affitto], qualora venga pagato. Inoltre le spese dell'ufficio e del personale per il warehouse.

Per la macchina a vapore non è indicata la percentuale con cui è calcolata l'usura settimanale, e quindi non risulta neanche il capitale anticipato per la macchina a vapore;

2) eccoci alla vera domanda. Come calcolate voi la rotazione della parte circolante del capitale (cioè materie prime, materie ausiliarie, salari)? Che volume ha quindi il capitale circolante anticipato? Sarò contento di ricevere una risposta esauriente, rispettivamente illustrativa su tutto questo, cioè sul calcolo delle rotazioni del capitale circolante anticipato.

(Marx, Lettera a Engels, 7 maggio 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 88-89)

... Quando mi sarò scollato di dosso il peso dell'economia, scriverò una "dialettica". Le vere leggi della dialettica sono già contenute in Hegel, sebbene in forma mistica. Bisogna eliminare questa forma...

(Marx, Lettera a Joseph Dietzgen, 9 maggio 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 592)

Mi farà molto piacere se di tempo in tempo mi manderà qualche giornale. In particolare sarebbe per me assai prezioso, se Lei potesse scovare qualcosa di antiborghese sui rapporti fondiari oppure di economia agraria negli Stati Uniti. Siccome nel II volume tratterò la rendita fondiaria, questo materiale sarebbe particolarmente benvenuto contro le "armonie" di H. Carey.

(Marx, Lettera a Sigfrid Meyer, 4 luglio 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 596)

Non è stato fatto perché il III volume dovrà contenere un apposito capitolo particolareggiato sui signori dell'"economia volgare".

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 11 luglio 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 597)

Quanto a me - intendo me come member del General Council [membro del Consiglio Generale] - debbo mantenere un contegno imparziale fra i diversi gruppi operai organizzati. È affar loro e non mio chi è il loro capo. Come secretary for Germany [segretario per la Germania] debbo rispondere a tutti coloro che si rivolgono a me nella loro posizione ufficiale di presidenti, ecc. di gruppi operai.

(Marx, Lettera a Engels, 29 luglio 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 137)

(...) come vanno gli occhi?

(...) Come fai a vivere con questo caldo? A me piacerebbe più di tutto starmene appeso a un albero nell'aria.

(Marx, Lettera a Engels, 4 agosto 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 139-140)

Mia moglie è tornata ieri da Ramsgate, mentre le ragazze sono ancora là. Siccome da una settimana circa vomito bile e inoltre qui si estende il colera, essa insiste perché vada anch'io per lo meno per 2-3 giorni al mare a Ramsgate. Perciò oggi parto.

Ti sono molto grato delle 25 sterline che ho ricevuto: la cambiale di 12 sterline scade il 28 agosto, come mi sono accertato oggi. Finora non ho avuto nulla dal continente.

(Marx, Lettera a Engels, 21 agosto 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 149)

Ancora non ci sono "supplis" ["rifornimenti"] dalla Germania. È pazzia naturalmente contare in pieno su cose promesse a metà. Ma quando si sta per affogare si ha fede in ogni corda. Venerdì scade la cambiale di 12 sterline, di cui ti ho scritto. Siccome fino ad oggi non è arrivato niente, per non aver protesti in casa, sono stato proprio in questo momento dal mio fornaio il quale

DALLA 8ª

mi dice che "forse" potrebbe procurarmi il denaro per alcuni giorni entro domani sera. Contemporaneamente ricevo l'accluso biglietto dal mio landlord [padrone di casa]. Proprio in questo momento tutti mi si precipitano addosso. C'è da impazzire. (...)

L'invito che ho ricevuto per il congresso dell'Associazione generale degli operai tedeschi (22-25 agosto, Amburgo) è firmato da Schweitzer in qualità di presidente e da più di 20 operai delle diverse sezioni della Germania (membri della presidenza). Nella mia risposta ho dovuto tener conto di questi ultimi. Spiego la mia mancata venuta con i lavori del Consiglio centrale dell'Associazione internazionale degli operai e mi rallegro di veder messi in rilievo nel loro programma congressuale i punti di partenza di ogni "serio" movimento operaio, cioè l'agitazione per la piena libertà politica, per la regolamentazione della giornata lavorativa e per la cooperazione internazionale della classe operaia. Vale a dire, mi congratulo con loro perché hanno abbandonato il programma di Lassalle. Resta da aspettarsi se capiranno lo scherzo. Schweitzer, l'unica testa buona di tutta la banda lassalliana, lo capirà certamente. Se però riterrà opportuno mostrarlo o invece fare il tonto, nous verrons [vedremo].

(Marx, Lettera a Engels, 26 agosto 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 152-153)

Ho ricevuto, gratissimo, le 20 sterline.

Tussy ha avuto oggi un grande spavento. Ha trovato Dicky morto nella sua gabbia, benché ieri cantasse ancora abbastanza allegro. È stato sepolto con tutti gli onori.

Dupont ha ricevuto il mandato da Napoli di rappresentare quella sezione. Dopo la faccenda di Mentana là è subentrata, come vediamo dalle notizie italiane, una reazione generale e specialmente il diritto di riunione e di associazione degli operai è quasi annullato.

(Marx, Lettera a Engels, 29 agosto 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 155)

Se parlo di uno "stato buono delle cose", questo avviene in primo luogo in relazione alla propaganda fatta dal mio libro, e al riconoscimento che ha trovato da parte degli operai tedeschi, since you wrote me last [da quando lei mi scrisse l'ultima volta]. In secondo luogo però, in relazione ai magnifici progressi fatti dall'Associazione internazionale degli operai, specie anche in Inghilterra.

Alcuni giorni fa un libro di Pietroburgo mi sorprese con la notizia che "Il capitale" in traduzione russa è ora in via di stampa. Egli richiedeva per esso la mia fotografia per riprodurla nel frontespizio, e non potei rifiutare questa inezia "ai miei buoni amici", i russi. È un'ironia del destino che i russi, combattuti da me senza tregua da 25 anni, e non solo in tedesco, ma anche in francese e in inglese, siano sempre stati i miei "fautori". A Parigi nel 1843-44 gli aristocratici russi di colà mi portavano in palma

di mano. Il mio scritto contro Proudhon (1847), idem quello presso Duncker (1859) ["Misera della filosofia" e "Per la critica dell'economia politica"] non hanno trovato da nessuna parte uno smercio maggiore che in Russia. E la prima nazione straniera che traduce "Il capitale" è quella russa. Ma non bisogna fare molto caso a tutto ciò. L'aristocrazia russa nella sua adolescenza viene educata nelle università tedesche e a Parigi. Essa cerca sempre di afferrare ciò che di più estremo fornisce l'occidente. È pura gourmandise [ghiottoneria] come la praticava una parte dell'aristocrazia francese durante il secolo XVIII. Ce n'est pas pour les tailleurs et les bottiers [Non è né per i sarti né per i calzolari], diceva Voltaire allora del proprio illuminismo. Ciò non impedisce agli stessi russi di diventare dei mascalzoni appena entrano a servizio dello Stato.

Ho molto "bother" just now [fastidi proprio ora] in Germania con l'alterco dei dirigenti, come vedrà dalle lettere allegate che La prego di rimandarmi. Da una parte c'è Schweitzer che mi nomina papa in partibus infidelium [nelle regioni degli infedeli], affinché io lo proclami imperatore degli operai in Germania. Dall'altra parte Liebknecht che dimentica come lo Schweitzer, in point of fact [in realtà], lo abbia costretto a ricordarsi che esiste un movimento del proletariato distinto da quello democratico piccolo-borghese.

Spero che Lei e famiglia si trovino bene. Spero di non essere caduto in disgrazia presso la Sua cara moglie. A proposito. L'Associazione internazionale delle signore, la signora Goegg (read [leggi gagà] Geck) alla testa, ha inviato una epistola al congresso di Bruxelles in cui domanda se anche le signore possono aggregarsi a noi. Si capisce che cortesemente si è risposto di sì. Se Lei dovesse dunque persistere nel Suo silenzio, invierò a Sua moglie delega quale corrispondente del Consiglio generale.

A causa del mio fegato ho sofferto molto il caldo, ma ora, per intanto, sto bene.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 12 ottobre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 614-615)

Prima che arrivasse la Sua lettera dell'8 ottobre, avevo già ripetutamente, nella mia qualità di segretario dell'Internazionale per la Germania, invitato alla pace. Mi si è risposto (inviandomi anche pezzi d'appoggio dal "Social-Demokrat") che Lei medesimo provocava la guerra. Io ho dichiarato che la mia parte doveva necessariamente limitarsi a quella dell'osservatore "imparziale" in un duello. (...)

D'abord [in primo luogo], per quanto riguarda l'associazione lassalliana, essa era stata fondata in un'epoca di reazione. Dopo quindici anni di letargo Lassalle - e questo rimane il suo merito immortale - risvegliò il movimento operaio in Germania. Ma egli commise grandi errori. Si lasciò dominare troppo dalle circostanze immediate dell'epoca. Egli trasformò il piccolo punto di partenza - il suo antagonismo verso un nano come



Nel Bicentenario della nascita il PMLI ha dedicato a Marx il manifesto per il Primo Maggio 2018

Schulze-Delitzsch - nel punto centrale della sua agitazione: aiuto dello Stato contro aiuto autonomo. Nel far ciò riprese semplicemente la parola d'ordine che Buchez, capo del socialismo cattolico, 1843 sqq [(seguiti) seguenti], aveva lanciato contro il movimento operaio reale in Francia. Troppo intelligente per non considerare questa parola d'ordine se non come un pis-aller [ripiego] transitorio, egli la poteva giustificare soltanto per la sua (presunta!) practicability [attuabilità] immediata. A questo scopo egli non poteva non affermare che essa fosse realizzabile nel futuro prossimo. Lo "Stato" si trasformò perciò nello Stato prussiano. Così egli fu costretto a fare concessioni alla monarchia prussiana, alla reazione prussiana (partito feudale) e persino ai clericali. All'aiuto statale per le associazioni di Buchez egli legò la rivendicazione cartista del suffragio universale. Non vide che le condizioni in Germania e Inghilterra erano diverse. Trascurò le elezioni del bas-empire a proposito del suffragio universale in Francia. Inoltre egli conferì fin dal principio alla sua agitazione - come tutti coloro i quali affermano di avere in tasca una panacea per le sofferenze delle masse - un carattere religioso settario. E infatti ogni setta è religiosa. Egli inoltre negò, appunto perché fondatore di una setta, ogni nesso naturale con il movimento passato in Germania e all'estero. Egli cadde nell'errore di Proudhon, di cercare la base reale della propria agitazione non dagli elementi concreti del movimento delle classi, bensì di voler prescrivere a tale movimento il suo corso in base a una certa ricetta dottrinale. (...)

Per quanto riguarda l'abbozzo di statuto, io lo ritengo errato in linea di principio, e credo di avere tanta esperienza quanta ne abbia chiunque viva nei nostri tempi nel campo dei sindacati. Senza soffermarmi ulteriormente sui particolari, mi limito ad osservare che l'organizzazione centraliz-

zata, contraddice all'essenza dei sindacati nella stessa misura in cui si addice alle società segrete ed ai movimenti settari. Se essa fosse possibile, - ed io dichiaro tout bonnement [semplicemente] che è impossibile, e ancor meno che altre in Germania. Qui, dove l'operaio viene trattato fin dall'infanzia con provvedimenti burocratici e crede all'autorità, ai superiori, la cosa più importante è di insegnargli a camminare da solo.

Anche sotto altri rispetti il Suo piano non è pratico. Nella "Lega" si trovano tre poteri di diversa origine: 1) la commissione, eletta dalle professioni; 2) il presidente (qui un personaggio del tutto superfluo) {Anche negli statuti dell'Associazione internazionale degli operai figura un presidente dell'associazione. Tuttavia in realtà egli non ha mai avuto altra funzione che quella di presiedere le sedute del Consiglio generale. Su mia proposta nel 1867 questa carica, che io stesso ho rifiutato nel 1866, fu abolita del tutto e sostituita da una sorta di persona chiamata a presiedere (Chairman), eletta in ciascuna seduta settimanale del Consiglio generale. Anche il London Trades' Council ha semplicemente un Chairman. Il suo funzionario permanente è solo il segretario, perché questi adempie una funzione continua nel disbrigo degli affari.}

{N.B. Questo passo segue nella copia della lettera a Schweitzer dopo la fine di questa frase}, eletto mediante suffragio universale; (...)

Nella mia qualità di segretario dell'Internazionale sono disposto a fare da intermediario tra Lei e la maggioranza di Norimberga, che ha aderito direttamente all'Internazionale: su di una base razionale, s'intende. La stessa cosa ho scritto a Lipsia. Io non disconosco affatto le difficoltà della Sua posizione e non dimentico mai che ciascuno di noi dipende, ancor più che dalla propria volontà, dalle circostanze.

Le prometto in ogni caso

quell'imparzialità che è un mio dovere. D'altro canto non posso promettere che un giorno, come scrittore privato, - non appena lo ritenga assolutamente richiesto dall'interesse del movimento operaio, - io non eserciti critica aperta verso la superstizione lassalliana, così come ho fatto a suo tempo con quella proudhoniana.

(Marx, Lettera a Johann Baptist von Schweitzer, 13 ottobre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 617-618-619-620-621)

Siccome la prassi vale più di ogni teoria, ti prego di descrivermi del tutto esattamente (con esempi) il metodo con cui svolgete il vostro business quant à banquier [i vostri affari, per quanto riguarda il banchiere] ecc.

Dunque:
1) Il metodo degli acquisti (cotone, ecc.) Con regard only to the monetary way of doing the things; the bills; time for drawing them [solo riguardo all'aspetto del denaro; le cambiali; termini dell'emissione] ecc.

2) Delle vendite. Rapporti cambiari con i vostri compratori e con il vostro corrispondente londinese.

3) Rapporto e operations (current account [operazioni (conto corrente)], ecc. in riferimento al vostro banchiere in Manchester.

Siccome il 2nd volume nella maggior parte è troppo teorico, mi servirò del chapter [capitolo] sul credito per l'actual denunciation [denuncia in termini attuali] della speculazione e della commercial moral [morale commerciale].

(Marx, Lettera a Engels, 14 novembre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 221)

Sono del tutto knocked down [sopraffatto] dalla tua bontà troppo grande.

Mi sono fatto mostrare da mia moglie tutti i bills [fatture, conti] e la somma complessiva dei debiti è molto maggiore di quanto pensavo, 270 sterline (di cui about [circa] 75 per il monte dei pegni e per interessi). E non v'è compreso ancora il conto del dottore per le sue cure durante la scarlattina, conto che ancora non ha mandato.

Durante questi anni passati abbiamo consumato più di 350 sterline, ma la somma è del tutto sufficiente, perché: 1) durante questi anni Lafargue viveva a casa nostra e la sua presenza aumentava di molto le spese di casa; 2) perché a causa del sistema a credito tutto veniva pagato di gran lunga troppo caro. Solo dopo una completa clearance [liquidazione] dei debiti sarei in grado di instaurare sul serio un'amministrazione rigorosa.

Come fossero diventate spiacevoli le condizioni qui di casa lo vedi dal fatto che la piccola Jenny - a mia insaputa - si è impegnata come insegnante a ore presso una famiglia inglese. La cosa s'inizierà solo nel gennaio 1869. A cose fatte ho ceduto, ma solo a condizione (la signora di questa famiglia, moglie del dott. Monroe, venne in proposito a bella posta da mia moglie) che l'assunzione sarà impegnativa solo per 1 mese e che, finito il mese, ciascuna delle due parti avrà il diritto della disdet-

ta. Per quanto la cosa mi fosse molto antipatica (la ragazza dovrà istruire bambini piccoli per quasi tutta la giornata) - non ho davvero bisogno di dirtelo - vi consentii con la detta condizione, perché trovavo soprattutto che fosse bene che la piccola Jenny venisse distratta da una occupazione qualsiasi e specialmente che fosse allontanata dalle quattro mura domestiche.

Mia moglie ha perduto da anni - ed è spiegabile con le circostanze, ma non per questo meno spiacevole - il suo temper [buon carattere] e tormenta a morte le ragazze con le sue lamentele e la sua irritabilità e il suo bad humour [cativo umore], benché non vi siano figli che sopportino tutto in a more jolly way [una maniera più simpatica]. Ma sunt certi denique fines [vi sono infine certi limiti]. Naturalmente è unpleasant [spiacevole] scrivere questo. È certo più facile dirla a voce una cosa simile. Ma è necessario che lo faccia per spiegarvi perché non ho assolutamente annullato il passo della piccola Jenny.

(Marx, Lettera a Engels, 30 novembre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 234-235)

È attiva pure Sua moglie nella grande campagna tedesca per l'emancipazione delle signore? Penso che le donne tedesche dovrebbero cominciare con lo spingere i loro mariti verso l'autoemancipazione.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 5 dicembre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pag. 631)

Le signore non possono lagnarsi dell'"Internazionale" poiché questa ha nominato una signora, Madame Law, membro del Consiglio generale. Ma scherzi a parte, un grande progresso si rivela nell'ultimo congresso dell'American "Labor Union", tra l'altro per il fatto che tratta i lavoratori di sesso femminile con piena parità, mentre gli inglesi, e assai più ancora i galanti francesi, si macchiano a questo riguardo di uno spirito gretto. Chiunque conosca un po' la storia, sa anche che grandi rivolimenti storici non sono possibili, senza il fermento femminile. Il progresso sociale si può misurare con esattezza dalla posizione sociale del bel sesso (include le brutte).

Per quanto riguarda il "settlement" ["accordo"], nel mio caso era escluso da bel principio che assumessi un'occupazione prima che fosse terminato il mio libro. Altrimenti avrei da tempo potuto liberarmi da tutta quella penosa situazione. La cosa semplicemente si è - questo però resti tra noi - che io da una parte ho fatto un settlement con la mia famiglia, e che Engels d'altra parte, a mia insaputa, ne ha fatto uno per me, d'accordo con il suo socio, rispetto alle proprie entrate (dacché in giugno esce dall'azienda) così che dall'anno venturo in poi potrà lavorare tranquillamente.

(Marx, Lettera a Ludwig Kugelmann, 12 dicembre 1868, Opere Marx Engels, Editori Riuniti, vol. XLIII, pagg. 632-633)

Fermare il razzismo e il fascismo



Stampato in proprio

Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmlt.it www.pmlt.it

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

AL M5S PIACE IL MILITARISMO

Il sottosegretario alla Difesa Tofalo indossa la tuta mimetica per provare un mitra

All'inizio di ottobre il sottosegretario cinque stelle Angelo Tofalo, si è recato a Palazzo Esercito, sede dello Stato Maggiore della Difesa, per una riunione nella quale ha approfondito alcuni specifici aspetti tecnici dell'operazione "Strade Sicure", provvedimento di militarizzazione delle città avviato dal governo Berlusconi nel 2008 e ora rilanciato con enfasi dal nero governo. Nel video pubblicato su facebook nel quale il sottosegretario ricostruisce la sua giornata, è lo stesso Tofalo che, oltre al tessere le lodi alle forze dell'ordine sui positivi risultati raggiunti, sostiene d'esser stato colpito dall'equipaggiamento delle pattuglie, affermando che "...potrebbe sembrare banale, ma posso assicurarvi che non lo è ed è per questa ragione che ho chiesto di poter indossare quello che i nostri militari portano addosso nei turni di servizio, per acquisire maggiore consapevolezza e conoscenza". Il video poi riprende il sottosegretario alla difesa mentre maneggia un mitra e spiega le varie tipologie di equipaggiamento da vero esperto militarista quale in effetti è.

Non contento di aver man-

dato in "brodo di giuggiole" i guerrafondai più incalliti e militaristi amanti delle armi che si sono compiaciuti per l'esibizione del pentastellato, in un'intervista apparsa sul "Corriere della Sera", Tofalo ha ribadito che calarsi nei panni di un militare è stato "molto utile," e che proverà addirittura a fare un turno in strada, stavolta probabilmente per provare l'ebbrezza della missione vera e propria; d'altra parte perché limitarsi a indossare una mimetica imbracciando un mitra se poi sei di fronte ai graduati dell'esercito e non a "ripristinare la sicurezza" in strada? Angelo Tofalo, è considerato un "esperto di intelligence" poiché è stato membro del Copasir nella precedente legislatura, e ha conseguito un master in materia presso la Link Campus University e dove vengono formati molti quadri dirigenti pentastellati, la stessa dove insegna l'attuale ministra della difesa Elisabetta Trenta; ciò non rappresenta un caso isolato ma l'ennesimo episodio (dopo la nomina dell'ex-Sisde Mortellaro in Commissione d'inchiesta sul crollo del ponte Morandi promossa da Toninelli, tanto per dirne una) che confer-



In mimetica e mitra Tofalo (M5S), sottosegretario alla Difesa, incontra i vertici militari per parlare dell'"operazione strade sicure"

ma la disinvoltura con la quale gli esponenti di spicco del Movimento 5 Stelle si muovono negli ambienti oscuri dei servizi segreti.

Proprio nella veste di membro del Copasir, il 2 febbraio 2017 Tofalo si presentò spontaneamente come testimone dal pm di Napoli, Catello Maresca, nel tentativo di far chiarezza sui suoi rapporti con una contro-

versa coppia di coniugi napoletani, Anna Maria Fontana e Mario Di Leva, arrestati un paio di giorni prima con l'accusa di aver trafficato armi con Libia e Iran. Nel novembre 2016 Tofalo era andato a Istanbul per intervistare uno dei leader che si muovono sul complesso scacchiere libico, Khalifa Ghwell, ex premier islamista del dissolto governo di salvezza nazionale,

oppositore dell'esecutivo riconosciuto dall'Onu. Ad accompagnarlo all'incontro era stata proprio Anna Maria Fontana, in quel momento già indagata per aver ricevuto una perquisizione alcuni mesi prima.

Tali simpatie militariste caratterizzano la carriera istituzionale di Tofalo, costellata di altri episodi che tingono di nero con lui anche i vertici del Mov-

imento: nel novembre del 2014, rivolto alla presidente della Camera Laura Boldrini, urlò "Boia chi molla, presidente Boldrini, boia chi molla, e noi non molleremo fino alla fine". Qualche ora dopo, scomodò addirittura Eleonora de Fonseca Pimentel, che conìò il motto nel 1799 alle barricate della repubblica partenopea, nel malriuscito tentativo di nascondere invece il vero riferimento, l'unico possibile, e cioè il motto fascista lanciato dal senatore missino e sindacalista Cissal, Ciccio Franco nel 1970, che poi è diventato a tutti gli effetti uno degli slogan della destra fascista, adottato dal Fronte della Gioventù al Fuan e ora dai neofascisti di Casaggy, CasaPound e Forza Nuova che lo rilanciano appena se ne presenta l'occasione.

Ecco dunque altri elementi che mostrano in maniera sempre più chiara la natura filo fascista del gruppo dirigente del Movimento 5 Stelle. Se ne facciamo una ragione i suoi elettori che lo guardano da sinistra e, soprattutto, agiscono di conseguenza scegliendo di non legittimare più questa nera creatura.

DURA CONDANNA DELL'ANPI

Funerale fascista a Sassari

Aperta apologia del fascismo. Intervenga subito la magistratura

METTERE FUORILEGGE I GRUPPI NEOFASCISTI E NEONAZISTI

Lo scorso 2 settembre a Sassari è morto all'età di 72 anni Giampiero Todini, professore di Storia del diritto italiano nell'Università cittadina, e il pomeriggio del giorno successivo si sono celebrati i funerali nella chiesa

cittadina di San Giuseppe.

Todini, che sin da giovane ha militato nell'MSI, era dichiaratamente fascista e tale si è mantenuto fino alla fine dei suoi giorni, tanto da esprimere, tra gli altri atti di ultime volontà, il

desiderio che il suo funerale religioso fosse arricchito di saluti romani, di motti fascisti sia del ventennio sia della Repubblica Sociale Italiana, oltre che di altre inequivocabili manifestazioni di fede nella criminale ideolo-

gia nazifascista.

Il figlio del docente, Luigi Todini, ha preso alla lettera le ultime volontà del padre, e non gli è certamente costato fatica farlo, essendo un esponente di spicco di Casa Pound di Sassari, candidato alle scorse elezioni politiche al Senato.

Infatti nel pomeriggio del 3 settembre scorso, dopo la celebrazione delle esequie religiose all'interno della chiesa di San Giuseppe, la bara è stata portata fuori dalla chiesa, e lì davanti si sono schierati in forma militare una trentina di giovani militanti di Casa Pound sotto la direzione di Andrea Farris, responsabile della sezione sassarese dell'organizzazione nazifascista.

Farris dapprima ha posato la bandiera della repubblica di Salò sul feretro e poi si è rivolto al drappello di fascisti schierato in forma militare gridando "Camerati, attenti!", e immediatamente i giovani fascisti hanno all'unisono battuto i tacchi e unito le gambe, esattamente come i militari.

Poi per ben tre volte Farris ha gridato "Camerata Giampiero Todini, presente!", e per altrettante volte i giovani fascisti hanno alzato il braccio destro nel saluto fascista gridando "Presente!", infine Farris ha urlato "Riposo!" e subito dopo "Camerati, in libertà", e la cerimonia fascista è finita.

Tutto questo è documentato da un video che la consigliera comunale di "centro-sinistra"

Lalla Careddu ha pubblicato su vari portali telematici, e che dura non più di due minuti, sufficienti comunque a far comprendere la gravità dell'accaduto, e il fatto è ancora più grave se si pensa che tutto ciò è avvenuto davanti a un luogo di culto cattolico, senza che nessun responsabile della chiesa intervenisse a proibire una simile provocazione che offende, tra l'altro, tanti martiri cattolici della Resistenza al nazifascismo come don Pietro Pappagallo e don Giuseppe Morosini, caduti da antifascisti e da partigiani sotto i colpi di due plotoni di esecuzione di quella stessa Repubblica Sociale Italiana la cui infame bandiera è stata ostentata davanti alla chiesa.

Forte imbarazzo per l'accaduto si può comunque notare dalle goffe reazioni che i responsabili del luogo di culto hanno avuto in seguito alla parata nazifascista: il parroco di San Giuseppe si è limitato, la sera stessa dell'accaduto, a dichiarare di non essersi accorto di nulla, mentre il vescovo di Sassari, in una nota, ha fatto sapere di non avere alcuna responsabilità per ciò che avviene sul suolo pubblico, anche prospiciente ai luoghi di culto cattolici.

Durissima è stata la condanna dell'Anpi, che ha organizzato il 4 settembre una manifestazione di protesta davanti alla chiesa di S. Giuseppe, dove hanno partecipato molte centinaia di persone di ogni età,

e altrettanto chiara è stata la protesta dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane che, per bocca della sua presidente: "Ciò che è accaduto - ha detto Noemi Di Segni - è scioccante e dimostra che dobbiamo finalmente riempire il vuoto delle responsabilità e spiegare a tutti e soprattutto ai più giovani i risultati di provvedimenti infami come la persecuzione degli ebrei e il fascismo".

Anche il rettore dell'Università di Sassari, dove Todini è stato docente per trenta anni, ha preso le distanze a nome del suo ateneo, e proteste, per la verità assai tiepide, sono giunte dal PD e da alcune formazioni della sinistra parlamentare, ma l'impressione è che non ci si renda realmente della realtà di ciò che è accaduto, ossia che un gruppo di squadristi fascisti, in uno stile chiaramente paramilitare, ha inscenato una cerimonia pubblica ostentando stemmi e frasi ispirate al nazifascismo, in aperta violazione delle norme che proibiscono l'apologia del fascismo.

La magistratura deve assolutamente intervenire sull'accaduto fino in fondo nell'incriminazione dei 23 indagati per la violazione dell'art. 5 della legge Scelba, così come il legislatore deve intervenire con una legislazione che metta una volta per sempre fuori legge i gruppi neofascisti e neonazisti, come da tanto tempo il nostro Partito chiede, anche tramite il suo organo "Il Bolscevico".

Su segnalazione della Fondazione Lelio e Lisli Basso

DUE INIZIATIVE CHE EVIDENZIANO L'ALLARME DELLA CULTURA GIURIDICA

La Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma ci segnala "due iniziative in controtendenza rispetto alla situazione politica e culturale attuale che sembra prescindere dai valori fondativi della Repubblica e della sua Costituzione".

La prima è una mozione della Società italiana di Filosofia del diritto del 14 settembre inviata al presidente della Repubblica Mattarella e al presidente del Consiglio dei ministri Conte in cui si "esprime sconcerto e preoccupazione nei confronti della gestione da parte del governo dei migranti e dei richiedenti asilo giunti con la nave militare Diciotti". E continua: "Le numerose e

gravi violazioni del diritto internazionale, delle garanzie del diritto penale italiano, della Costituzione e del diritto umanitario, giustificate con il supposto volere della maggioranza degli italiani, mettono in crisi lo stato di diritto".

La seconda è un comunicato stampa della Corte costituzionale del 19 settembre, con il quale il presidente Giorgio Lattanzi ha chiesto udienza a Mattarella "per esporgli il progetto 'Viaggio in Italia: La Corte costituzionale nelle carceri'". Progetto che prenderà il via il 4 ottobre nel carcere di Romano di Rebbia-Nuovo complesso, con il quale si vuole riaffermare che "la Costituzione è

la Corte costituzionale non conoscono muri e non si fermano davanti alle porte del carcere. Pur con le limitazioni connaturate alla detenzione, costituiscono una garanzia di legalità per tutti i detenuti, che siano cittadini o stranieri, immigrati regolari e irregolari".

"Si tratta - si legge nel comunicato della Fondazione Basso - di due interventi che evidenziano l'allarme della cultura giuridica, sia a livello associativo, sia a livello istituzionale. Nessuno può rimanere indifferente o silente, senza rendersi complice dell'involuzione di civiltà che sta appannando i diritti delle persone".

A Catania

UNA GIORNATA DI PROPAGANDA MARXISTA-LENINISTA CONTRO IL GOVERNO NERO SALVINI-DI MAIO

Diffuso il volantino del CC del PMLI sul governo. Piazzato il manifesto "Non è la 'manovra del popolo'". Il "reddito di cittadinanza" non convince. Ci vuole il lavoro

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Sabato 6 ottobre membri e simpatizzanti della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI hanno diffuso in piazza Stesicoro a Catania il documento del Comitato centrale del Partito "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio". I compagni indossavano i corpetti con "Il Bolscevico" n. 35 e la locandina col manifesto contro il governo e messo in bella mostra il manifesto del Partito "Non è la 'manovra del popolo'". Un manifesto che è stato osservato con attenzione dai passanti e che senza giri di parole fa chiarezza su questo governo razzista e fascista, ingannatore. Una cosa è certa, non mette in discussione il sistema capitalista. Il "reddito di cittadinanza" è solo un palliativo, ci vuole il lavoro. La pover-

tà sarà sconfitta definitivamente solo abbattendo il capitalismo. Sono stati questi i temi toccati nelle discussioni con chi frequentava la piazza.

Fra le masse si avverte ostilità a questo governo. Il "reddito di cittadinanza" non convince perché, dicono, ci devono dare il lavoro regolare e con i diritti. I disoccupati, i precari e i lavoratori in nero catanesi non credono più alle promesse, vogliono i fatti e i fatti sono lavoro vero per tutti, una casa per tutti gli sfrattati e i senza tetto, l'aumento delle pensioni minime, non vogliono i Daspo urbani, locali pubblici dati in comodato d'uso per i Centri sociali e alle masse popolari.

Tanti i migranti che hanno preso il volantino. Quelli che sapevano leggere l'italiano capivano che le posizioni del Partito erano anche in loro difesa. I compagni hanno spiegato che fra migranti e il popolo italiano

ci devono essere gli stessi diritti. Noi marxisti-leninisti lottiamo e siamo vicini ai migranti affinché le istituzioni borghesi si prendano cura dei loro problemi a partire dalla legalizzazione della loro presenza in Italia per essere non più "clandestini" e perciò perseguiti dalla legge.

I compagni hanno anche distribuito ai giovani in piazza sotto forma di volantino, l'articolo de *Il Bolscevico* sulla mobilitazione studentesca del 12 ottobre prossimo "per scuole aperte a tutti, libere da Daspo e polizia". Ai più interessati è stato pure dato il volantino "Per chi vuole conoscere il PMLI, la sua storia e la sua linea politica".

Una giornata di propaganda marxista-leninista contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, al servizio del marcio sistema capitalista. Per l'Unità, rossa e socialista.



Anziani e giovani marxisti-leninisti catanesi impegnati nel volantinaggio e nelle discussioni. Esempari (foto Il Bolscevico)



Erne Guidi, a nome del CC del PMLI, ha pronunciato un importante discorso alla Commemorazione del 42° Anniversario della scomparsa di Mao su "Mao l'imperialismo e la lotta per il socialismo". Un discorso senza precedenti che solo un compagno armato del marxismo-leninismo-pensiero di Mao poteva fare.

Gran parte del discorso è dedicata alla situazione attuale dell'imperialismo; un documento unico nel suo genere in Italia, eccezionale, ha un grande valore sia informativo che educativo per tutti i sinceri comunisti rimasti ingannati dai

revisionisti e dalla propaganda dei partiti borghesi.

Un punto molto importante è l'analisi dell'imperialismo cinese, cosa che nessuno in Italia ha mai fatto, un'analisi così veritiera centrando in pieno l'obiettivo per smascherare quei rinnegati revisionisti cinesi e il loro capofila Xi Jinping che col pensiero di Mao non ha nulla a che vedere. Con questo documento i revisionisti cinesi vengono smascherati e collocati insieme a tutti i banditi dell'imperialismo mondiale.

L'analisi sul pericolo di una terza guerra mondiale im-

perialista è stata giustamente aggiornata ai nostri giorni perché molto è cambiato dalla scomparsa di Mao. La mia opinione è che il pericolo di una terza guerra mondiale imperialista è molto serio, malgrado che i mass-media lo nascondano per favorire l'imperialismo.

Dalla morte di Mao sono avvenuti molti cambiamenti che favoriscono e incoraggiano i guerrafondai imperialisti, ne citerò solo alcuni: come prima cosa sono comparsi nuovi imperialismi e altri sono in arrivo e tutti quanti cercano di mettere le mani sulle ricchezze del pianeta per soddisfare le esigenze delle proprie industrie e ciò li porterà a scontrarsi fra di loro, perché la corsa alle materie prime si sta facendo sempre più accanita a causa della super produzione ed esportazione delle merci.

Oggi i banditi dell'imperialismo mondiale si sentono molto più sicuri del passato per queste ragioni: prima c'erano i Paesi socialisti e oggi sono spariti. C'erano grandiose manifestazioni antimperialiste, soprattutto in Cina e nel resto del mondo c'erano dei forti movimenti di liberazione, soprattutto nei Paesi sotto il colonialismo, sostenuti dalla Cina di Mao. Oggi nel mondo c'è un forte vento di destra e i

Un documento importante e senza precedenti in Italia: ha un grande valore sia informativo che educativo per tutti i sinceri comunisti ingannati dai revisionisti e dalla propaganda dei partiti borghesi

partiti come il PMLI sono molto piccoli e privi di mezzi per finanziarsi e questo è importante perché, per sconfiggere i guerrafondai, ci vogliono questi partiti a guidare la lotta delle masse popolari contro la guerra. I revisionisti, i pacifisti, i vari movimenti religiosi, anarchici o altri, come è successo nel passato, non sono capaci di opporsi alla guerra imperialista, come i comunisti e il Partito bolscevico guidato da Lenin ci hanno insegnato. Un altro punto a favore dell'imperialismo sono gli eserciti di professione, di cui molti Paesi dispongono.

Tutti questi fattori fanno sentire più sicuri gli imperialisti al riparo, in caso di guerra, da insurrezioni popolari come successe durante la prima guerra mondiale in Russia.

Vorrei accennare qualcosa sull'attuale situazione politica in Italia: a partire dalla nascita della Repubblica, si sono succeduti molti governi e ognuno di loro ha ingannato le masse popolari con l'illusione, secondo cui, fermo restando il capitalismo, si può "spostare a sinistra" la politica e l'economia italiana, per creare una società in cui sfruttati e sfruttatori possono convivere insieme. Insomma, un capitalismo "umano".

I partiti di turno della bor-

ghesia che stanno illudendo oggi le masse popolari, il Movimento Cinque Stelle e la Lega, hanno dato vita a un governo che si propone di far uscire il capitalismo dalla crisi, di migliorare le condizioni dei lavoratori e togliere la povertà. Ci ha provato il governo precedente ora tocca a loro ma non tarderanno a fare la fine del governo Renzi.

Vorrei dire a tutti i lavoratori, pensionati e ai poveri, di abbandonare le illusioni perché il capitalismo è della borghesia e non del proletariato e credere di realizzare una so-

cietà socialista non è un'utopia, come dice la borghesia, ma una realtà, lo hanno dimostrato Lenin, Stalin e Mao! L'utopia è quella del capitalismo dal volto umano; inoltre il capitalismo partorisce l'imperialismo che sta portando il mondo a una catastrofe, quindi va distrutto.

Grazie a tutto il CC e al compagno Giovanni Scuderi che, malgrado l'età è più bravo che mai: hanno fatto e reso noto un documento importante e senza precedenti in Italia.

Luciano Scandicci (Firenze)



OTTOBRE

- 12** Uds (Unione degli studenti) - manifestazione studentesca contro il "progetto pilota" chiamato "scuole sicure", il daspo a scuola, polizia e controlli antidroga.
 - 14 - 15** - Slai-Proi Cobas, Fao Cobas - Trasporto merci - Sciopero personale viaggiante su mezzi pesanti del trasporto merci, logistica e spedizione
 - 18** - Usb-Lavoro Privato - Telecomunicazioni - Sciopero del personale di Telecom Italia SpA - Tim SpA, ultime due ore del turno per il rinnovo del contratto
 - 19** - Filctem-Cgil, Flaeci-Cisl, Uiltec-Uil - Elettricità - Sciopero del personale di Sogin, Nucleo, ultime 4 ore del turno a sostegno della vertenza che riguarda il futuro dei più di 500 dipendenti dell'azienda
 - 26** Usi, Cub, Sgb, Si-Cobas, Usi, Ait - Sciopero generale nazionale di tutti i lavoratori dei settori pubblici e privati per il lavoro stabile e tutelato
- DATA DA DEFINIRE** - Manifestazione nazionale "una giornata di lotta contro la barbarie politica e sociale" promossa da "il manifesto"

RICHIEDETE

Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pml.i
PMLI
 via A. del Pollaiuolo, 172/a
 - 50142 Firenze
 Tel. e fax 055 5123164

LA NOSTRA CONCEZIONE DEL MONDO SI FONDA SUI PRINCIPI DEL MARXISMO-LENINISMO-PENSIERO DI MAO

Nell'opuscolo n. 9 di Giovanni Scuderi dal titolo "Mao, la concezione del mondo e le due culture", che stiamo studiando, è esposta in maniera chiara la concezione del mondo in base ai principi del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la concezione del mondo secondo la borghesia. Come dice il nostro amato compagno Segretario generale "Gli elementi fondamentali di tale cultura sono l'idealismo, la metafisica, l'individualismo, l'egoismo, l'arritismo, l'arrivismo, la ricerca sfrenata del benessere, l'edonismo".

Rimane quindi incompatibile per noi marxisti-leninisti questa visione del mondo perché siamo com-

pletamente dedicati alla causa del socialismo, al servizio del popolo e della classe operaia e aspiriamo all'abbattimento completo della borghesia al potere per instaurare la dittatura del proletariato.

Questo ogni militante del PMLI lo sa, sa che lo stile di vita di ogni marxista-leninista aborrisce l'individualismo, l'egoismo, l'arritismo e l'edonismo. L'idealismo e la metafisica non fanno parte del bagaglio culturale del socialismo scientifico di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, i cinque Maestri cui noi facciamo sempre riferimento.

Da un rapporto interno dell'Organizzazione di Civitavecchia (Roma) del PMLI

VI RACCONTO LA MIA PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO DI LEGA DEL Q4 DI FIRENZE DELLO SPI CGIL

La storica marxista-leninista, eletta al congresso provinciale dello Spi-Cgil di Firenze e invitata permanente al direttivo Spi quartiere 4, denuncia la natura fascista e razzista del governo Salvini-Di Maio e propone un unico sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati.

Si è tenuto il 3 ottobre 2018 il Congresso di Lega dello SPI CGIL del quartiere 4 di Firenze, a cui ho partecipato come delegata per il documento 2 "Riprendiamoci tutto".

Precedentemente sono stata relatrice dello stesso documento a una delle quattro assemblee di base del quartiere 4, presso la Casa del popolo di San Bartolo a Cintoia, (solo una perché, pur avendo dato la disponibilità anche per le altre non mi è stato possibile parteciparvi per ragioni di salute); sulla base dei voti raccolti nelle varie assemblee (tra cui quelli del compagno Giovanni Scuderi), come lista e personali, sono stata indicata dalla commissione di garanzia come unica eletta per il documento 2 al Congresso di Lega q4. dello SPI. La Commissione di garanzia, comunque, non in questo caso, ma in altre occasioni o localizzazioni, ha garantito principalmente la maggioranza rendendo più difficile, con impedimenti burocratici e astrusi, presentare il documento 2 ma, soprattutto, candidarsi per il Congresso a vari livelli. Un atteggiamento che nel caso dello SPI ha avuto buon gioco più che in altre categorie attive e ci sono stati casi addirittura, quando non era presente un rappresentante per il secondo documento, dove non se ne è neppure parlato, liquidandolo come frutto di una bandetta di estremisti, visto che Landini e la Fiom sono con la Camusso.

Pur essendone stata avvertita solo il pomeriggio del giorno precedente, ho cercato devo dire con entusiasmo, di fare del mio meglio per preparare come minimo un intervento adeguato e anche per capire meglio nel breve tempo i meccanismi congressuali dello SPI (questo è il mio primo congresso SPI), e anche quelli della componente "Sindacato è un'altra cosa", che sicuramente manca di esperienza e subisce invece la notevole esperienza della maggioranza nell'usare senza riguardo gli spazi e il potere che si ritrova in mano - grazie anche alla vergognosa scelta di Landini e di conseguenza dei due terzi della precedente "sinistra" sindacale, di sostenere la Ca-

musso - risultando talvolta più debole nello sfruttare al meglio le proprie forze e gli spazi che via via riesce a conquistarsi. Grazie alla nostra ben rodada e calibrata capacità di coordinazione a livello di Partito, ho potuto contattare la componente "Sindacato è un'altra cosa", e così ho potuto fare in tempo per le assemblee di base, le uniche da cui può partire la delega per i livelli successivi, come per ogni categoria, e per essere inserita da subito nella lista di contatto con gli altri relatori e i referenti di lista.



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, e Mino Pasca salutano con calore Patrizia Pierattini durante la celebrazione del Bicentenario della nascita di Marx svoltasi a Firenze il 5 maggio 2018. Insieme a Nerina "Lucia" Paoletti, scomparsa nel 2006, sono i Primi quattro pionieri del Partito (foto Il Bolscevico)

Al Congresso hanno partecipato circa 50 delegate e delegati, alla presidenza il segretario uscente Dino Bonfanti, Mario Battistini SPI nazionale e Camera del lavoro di Firenze e Miriam del Direttivo uscente in funzione di vice segretaria. Della relazione di Bonfanti sul documento Camusso c'è da dire solo che lo sforzo maggiore è stato nella giustificazione e spiegazione di quelle mancanze, di quei passaggi critici su pensioni, "Stato sociale", sanità che non rispondono ai bisogni e necessità degli anziani in particolare. Ponendo l'accento e il punto focale sulla necessità di avere una sanità pubblica efficiente e efficace, non di livello regionale ma nazionale.

Era presente in sala ed è successivamente intervenuto per primo, non potendo restare fino alla fine del dibattito, Mirko Dormentoni, presidente del q4: gli sono succeduti la presidente del circolo ARCI dove eravamo e Franco Traballesi della stessa Casa del popolo. Poi mi è stata data la parola e la possibilità di usare qualche minuto in più, come rappresentante del documento 2.

Una nota specifica sull'intervento di Dormentoni che, senza sbilanciarsi troppo sulle ragioni del documento Camusso, ha messo al centro dell'intervento la necessità della politica di rispondere ai bisogni e

di Patrizia Pierattini

ai problemi delle persone per quello che sono per non perdere il contatto; ha svolto una critica, anzi un'autocritica, di quanto fatto nelle amministrazioni locali e nazionali della sinistra del PD in particolare, affermando che se si sbaglia e non si fa quello che sarebbe necessario, trovano maggiore spazio le idee di razzismo e atteggiamenti violenti e fascisti. Anche nel nostro quar-

clinazione giusta è: ripristino dell'art. 18, abolizione della legge Fornero, cancellazione del Jobs Act, lotta al precariato, difesa del Contratto nazionale di lavoro, la critica al welfare aziendale, "Stato sociale" e servizi pubblici e non regionalizzati, sanità pubblica, eccetera. Come si può assolvere la Camusso, se si è accontentata di briciole e, alle parole non sono seguiti i fatti in modo



Patrizia Pierattini (sulla sinistra) interviene al Congresso di Lega dello SPI CGIL del quartiere 4 a Firenze tenutosi il 3 ottobre 2018

adeguato, gli scioperi e le manifestazioni generali e nazionali si contano sulle dita di una mano. Opposizione discontinua e poco convincente contro la legge Fornero, tanto che la Cgil si è accontentata del blocco dell'età pensionabile per alcune categorie per chiudere la lotta. Rinnovi contrattuali a perdere che non hanno mai recuperato il costo della vita e peggioramento delle condizioni lavorative. L'atteggiamento poco coraggioso tenuto nelle grandi vertenze nazionali (Ilva, Alitalia, ecc.). Una politica sindacale sempre sottomessa alle compatibilità delle aziende dove i diritti e gli interessi dei lavoratori vengono in secondo piano.

Riguardo alle pensioni in particolare c'è da dire che, se è vero che la vita si è allungata, è anche divenuta più complessa nella sua fase finale, con i malanni e i problemi di una terza età prolungata, che richiedono cure e servizi sociali, e senza una pensione adeguata, non si è in grado di coprire bisogni che certo con l'età non diminuiscono. Né vivere di più ma con una pensione che anche dopo 40 anni di lavoro è mediamente 2/3 del salario o stipendio che sia. Perciò il ritorno al sistema retributivo, perciò la difesa e protezione della condizione delle donne, che stanno meno e in modo più discontinuo sul lavoro, dove la parità non esiste neppure e nonostante tutto sul piano salariale, quanto meno

il riconoscimento del servizio sociale gratuito che offrono a livello familiare, infine, abbassando l'età pensionabile.

Vorrei sottolineare che sul piano della parità e dei diritti delle donne la Cgil si è tirata indietro non sostenendo lo sciopero generale proclamato per l'8 Marzo dal movimento Non una di meno, di cui tra l'altro anche Artemisia, con cui lo SPI del q4 sta lavorando in inchieste in varie fasi, ne fa parte e sostiene le rivendicazioni, che la crescente violenza alle donne e il femminicidio

fronte ai pericoli dell'oggi, ha tuttavia poi criticato sui punti di maggior loro interesse, le pensioni, la sanità pubblica che non lo è più, lo "Stato sociale" che va ai privati, la mobilità debole, il lavoro dei giovani, per dire solo i principali che sono stati al centro del mio intervento. Alcuni delegati più lucidi e maturi hanno citato i pericoli o l'essenza di fascismo di questo governo, tutti direi sono stati critici, in particolare "Stato sociale" e pensioni, ma anche lavoro dei giovani. Su questi punti si sono anche

impono.

In conclusione "Questo governo nero ammorbato l'aria del nostro Bel Paese. Razzista e fascista, individualista e violento; tra l'altro ricorrono gli ottanta anni dalle leggi razziali, a questo governo e ai suoi provvedimenti bisogna opporsi con forza e con la piazza, come lo Spi tra l'altro sa fare bene.

Occorre costruire dal basso un grande Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, che sia in grado di unificare tutti i lavoratori e i pensionati, superando le sigle confederali e quelle 'di base'.

Ogni intervento pur riaffermando di essere col documento 1, in qualche caso anche attaccandomi, facendo propria la tesi classica che sia una debolezza avere due documenti, rispetto alla necessità di essere uniti e forti di

refrattari al mio intervento, sebbene non esplicitamente.

Nelle conclusioni di Battistini (ci conosciamo per precedenti congressi fatti insieme in Camera del lavoro di Firenze) pur essendo schierato sul documento Camusso, ha dichiarato che non è la prima volta che la CGIL si trova ad avere più documenti congressuali e che questo ha sempre fatto bene per la democrazia interna e per le conclusioni da trarre, oggi più importanti che mai. Poi le votazioni sulle candidature al Congresso provinciale, tutte elette all'unanimità con voto palese. Anch'io sono stata eletta e faccio parte come invitata permanente del direttivo della Lega Spi del q4. Il direttivo ha eletto come segretario Bonfanti per ultimo mandato, con voto segreto, su 22 membri ci sono stati 1 contrario e 1 astenuto.

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI PER IL TRIONFO DELLA CAUSA DEL SOCIALISMO IN ITALIA

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

'68 DINTORNI

Con il patrocinio del Comune di Rufina

SABATO 13 OTTOBRE 2018
Ore 16.30 - Saletta biblioteca di Rufina

1968 - 2018
A cinquant'anni dalla grande rivolta operaia e studentesca

'Sessantotto'

Ne parliamo con:

- Giovanni Pallanti, laureato in lettere ed in scienze sociali, saggista ed opinionista per La Nazione e Toscana Oggi. E' stato vicesindaco di Firenze.
- Vito Nanni, Archivio Storico del Sessantotto di Firenze. Interverrà sul tema «Il sessantotto nel mondo».
- Loris Sottoscritti, Redattore Capo de 'Il Bolscevico'. Interverrà sul tema «Stampa e lotta di classe nel Sessantotto fiorentino ed italiano».

Inaugurazione della mostra fotografica e documentaria curata dall'Archivio Storico del Sessantotto di Firenze e dalla redazione centrale de 'Il Bolscevico'.

In collaborazione con: **il bolscevico**

La locandina di annuncio dell'iniziativa sul Sessantotto che si tiene a Rufina (Firenze) e a cui ha aderito Il Bolscevico

Milano

GLI STUDENTI ANTIGOVERNATIVI E ANTIFASCISTI TORNANO IN PIAZZA: "SALVINI, È FINITA LA PACCHIA!"

Il PMLI denuncia esplicitamente il carattere razzista e fascista del nero governo Salvini-Di Maio. Una studentessa: "Il PMLI arriva al punto senza girarci intorno"

ANNUNCIATO PER IL 16 NOVEMBRE IL "NO SALVINI DAY"

□ **Redazione di Milano**

Cresce a Milano la protesta contro il nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio. Venerdì 5 ottobre è stata la volta degli studenti che si sono dati appuntamento, come di consueto, in Largo Cairoli per la loro prima manifestazione dell'anno scolastico.

Chiamati a scendere in piazza dalla Rete Studenti Milano con la parola d'ordine "Opposizione al governo dell'infamia, il cambiamento siamo noi", i ragazzi delle scuole superiori e gli universitari hanno protestato contro la politica scolastica aziendalista, le poliziesche misure salviniane per la "sicurezza degli istituti" considerate un modo per aumentare gli interventi delle "forze dell'ordine" contro gli studenti e di aumentare la videosorveglianza sui giovani con la scusa della "lotta allo spaccio".

Fra i temi della protesta anche la difficoltà degli studenti fuori sede a affrontare i costi di una città come Milano. Sempre sul fronte scolastico sotto accusa c'è ancora una volta l'alternanza scuola-lavoro smascherata come forma di sfruttamento gratuito di forza-lavoro. E ovviamente gli studenti hanno espresso la loro totale opposizione alle politiche governative contro l'immigrazione e la chiusura dei porti, contro le misure discriminatorie e repressive del decreto fascista, razzista e anticostituzionale su migranti e sicurezza del ducetto Salvini. Fra i cartelli esposti durante il corteo anche quello che annuncia per il prossimo 16 novembre il "No Salvini Day".

Militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI hanno partecipato alla manifestazione portando nei corpetti le riproduzioni dei manifesti del Partito contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, l'uno raffigurante il ducetto Salvini e il suo balilla Di Maio, l'altro col fascio littorio



Milano, 5 ottobre 2018. Una bella e combattiva immagine del corteo studentesco contro il governo fascista e razzista Salvini-Di Maio e per rivendicare migliori condizioni di studio

sbarrato in un segnale di divieto sovrastato dal chiaro monito: "Fermare il razzismo e il fascismo". I compagni hanno diffuso centinaia di volantini riportanti il testo del messaggio di salute della Cellula milanese alla recente Commemorazione di Mao che sintetizza la linea del Partito sui migranti; nello stesso volantino l'invito a scaricare in formato PDF "Il Bolscevico" n. 32, numero speciale sulla Commemorazione del grande Maestro col testo integrale del poderoso e magistrale discorso di Erne Guidi "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo". Studentesse e studenti hanno ben accolto il volantino del PMLI perché, come ha affermato una studentessa dopo averlo letto, "arriva dritto al punto senza girarci attorno". "L'antirazzismo è sempre più sentito tra gli studenti milanesi" hanno affermato alcuni studenti conversando coi nostri compagni "perché ormai in quasi tutte le classi abbiamo almeno un compagno figlio di immigrati al quale spesso è ancora negata la cittadinanza".

Durante la manifestazione si è respirato un crescente spi-

rito di solidarietà antirazzista e pro-immigrati decisamente controcorrente rispetto ai "valori" che il regime neofascista, specie col suo attuale esecutivo, vuole inculcare ai giovani attraverso demagogie fino a metodi di pressione coercitiva e repressiva. "È vero! È un governo fascista e razzista! Bravi, siete gli unici a scriverlo!" ha esclamato uno studente a un nostro compagno indicando il manifesto esposto nel suo corpetto.

"Salvini, la pacchia è finita!" hanno gridato gli studenti all'indirizzo del ducetto fascioleghista facendo da

contraltare al motto fascista con cui esordì all'insediarsi del governo di cui è ministro di polizia, allora riferito ai migranti ma evidentemente rivolto a tutta l'opposizione antifascista e antirazzista che emerge dal gran cuore del popolo italiano.

In testa al corteo, dove sono stati accesi alcuni fumogeni, spiccano due cartelli: "Disobbedisci al governo dell'ignoranza" e "Abbiamo iniziato per non fermarci". Proprio al momento della partenza del corteo, i giovani hanno intonato - come spesso accade - il coro "Siamo tutti antifascisti".



Milano 5 ottobre 2018. Un momento della diffusione organizzata dalla Cellula "Mao" di Milano alla manifestazione degli studenti (foto Il Bolscevico)

Alcuni manifestanti hanno riempito di scritte la vetrina di Benetton (simbolo del vorace capitalismo dell'industria tessile "Made in Italy" sfruttatore del proletariato nostrano, dell'"alternanza scuola-lavoro" degli studenti e del lavoro minorile nel Terzo mondo, nonché emblema della colossale rendita parassitaria monopolista della rete autostradale italiana su cui pesano gran parte delle responsabilità del vergognoso degrado di quest'ultima e del crollo colposo del Ponte "Morandi") e svolto azioni dimostrative di fronte a Zara

e Assolombarda, accusati dai giovani di sfruttare gli studenti dell'alternanza scuola-lavoro.

"Le scuole sicure sono quelle che non crollano" si legge inoltre su un cartello che con poche parole smonta il "Piano scuole sicure" di Salvini, il quale sperpera ingenti risorse pubbliche nell'apparato repressivo quando invece occorrono urgentemente finanziamenti per ristrutturare tutti gli edifici scolastici del Paese!

Un corteo vivace e combattivo che lascia ben sperare a un fervente "autunno caldo" studentesco!



Fondamentali le distinzioni operate da Mao contro ogni deviazionismo e revisionismo

Già da giovane e da giovanissimo Mao era un vero "timoniere", nel senso del marxismo-leninismo, contro ogni deviazionismo e revisionismo. Così, già nel 1919, quando è un umile insegnante elementare di prima nomina e risparmia sul cibo per comprare libri e giornali (ovviamente in gran parte rivoluzionari), in "La grande unione delle masse popolari", una delle sue prime opere importanti, scrive: "La maggiore forza è quella che deriva dall'unità delle masse popolari... ci siamo svegliati, il mondo è nostro, la nazione è nostra, la società è nostra... Non dobbiamo avere paura del cielo, dei fantasmi, della morte, dei burocrati, dei militaristi o dei capitalisti... non dobbiamo avere paura di nulla, ma andare avanti insieme. La grande unione delle masse è un diluvio... niente può fermarlo, il mondo intero ne è scosso... il cielo e la terra

sono risvegliati... i traditori e i malvagi sono spartiti". Il popolo cinese non è solo famoso per la sua costanza e industriosità ma anche per la sua ricca tradizione rivoluzionaria e il suo amore per la libertà... non si sottometterà mai al dominio di forze oscure". (in Han Suyin, "Mao Tse Tung, Una vita per la rivoluzione", Bompiani, 1972, p. 76).

Ovviamente i fantasmi, i capitalisti, i militaristi, i burocrati sono anche e soprattutto gli imperialisti giapponesi (si sa che l'impero giapponese perseguiva da sempre una violenta politica di imperialismo espansionista verso la Cina e che nel 1916 la Cina aveva dovuto cedere al Giappone i diritti commerciali nella Mongolia interna e nella Manciuria meridionale). E qui nasce già in nuce la concezione di Mao (peraltro assolutamente in linea con quanto sostengono gli altri Maestri, Marx, Engels, Lenin e Stalin) per cui un comunista può essere al tempo stesso un patriota.

Nell'ottobre 1938 scriverà: "Può un comunista, che in quanto tale, è internazionalista, essere al tempo stesso un patriota? Noi sosteniamo che non solo può

esserlo, ma deve esserlo. Il contenuto specifico del patriottismo è determinato dalle condizioni storiche... nelle guerre di liberazione nazionale il patriottismo è un'applicazione dell'internazionalismo", (Mao, "Il Partito Comunista Cinese nella guerra nazionale" in Opere scelte, vol.II). E ancora nel 1919 nella "Rivista del Fiume Hsiang", Mao scrive: "Maggiore è l'oppressione, maggiore è la resistenza", da cui discenderà, 20 anni dopo, l'altra affermazione fondamentale, da leggere però in modo completo: "È giusto ribellarsi contro i reazionari" (Mao, Discorso alla grande riunione della popolazione di tutti i ceti di Yen-an in onore del 60° Anniversario della nascita di Stalin, 21 dicembre 1939), dove è importante chiarire, come giustamente ricorda il PMLI (cfr. anche sul sito) che, appunto, la frase è da leggere per intero, ossia includendo "contro i reazionari", mentre il semplice "Ribellarsi è giusto" (era anche un libro del filosofo revisionista Jean Paul Sartre in conversazione con Philippe Gavi e Pierre Victor) diventa una sorta di motto, in questa forma monca, di tutti gli anarchici, i trozkisti, i guevaristi.

Oltre all'influenza del vicino, pericolosissimo Giappone imperialista, in Cina cominciava a diffondersi anche quello anglo-americano di pensatori come John Dewey, massimo esponente del pragmatismo Usa e di Bertrand Russell, logico, matematico e pensatore inglese di tendenza demo-anarchica, non a caso le università cinesi di destra invitano i due pensatori suddetti per contrastare l'influenza marxista-leninista. Mao a tal proposito dirà: "Il tipo di comunismo tranquillo e non violento che Russell predicava va bene per il capitalismo, ma non può mai raggiungere il socialismo" (da Han Suyin, op.cit., p.77). Distinzioni sempre fondamentali, quelle operate da Mao.

Eugen Galasso - Firenze

Viva la Repubblica Popolare Cinese fondata da Mao!

Permettetemi di farvi un buon saluto anche se con alcuni giorni di ritardo per i 69 anni della Repubblica Popolare Cinese (1° Ottobre 1949) fondata da Mao.

Viva i Maestri!
Giancarlo - Padova

Scarica lo Speciale de "Il Bolscevico" n. 32 sulla Commemorazione di Mao

<http://www.pml.it/ilbolscevico/pdf/2018n322009.pdf>



Washington lo considera una sfida diretta agli Usa

NASCE IL CORRIDOIO SINO-PAKISTANO DELLA VIA DELLA SETA*La Cina stanzerà 46 miliardi di dollari per collegare il porto di Gwadar con Kashgar*

“Vogliamo lavorare al successo del Corridoio economico sino-pakistano. Manderemo anche dei team in Cina per imparare come si allevia la povertà e si distribuiscono due pasti al giorno ai poveri”, era fra i primi messaggi tweet inviati subito dopo la vittoria nelle elezioni politiche del luglio scorso da Imran Khan, l'ex campione mondiale di cricket nel '92 e leader del Movimento per la giustizia (Pti), il nuovo premier anche lui alla guida di “un governo del cambiamento”. Che intanto però conferma il legame tra Karachi e Pechino e non solo con il rispetto dell'impegno a costruire un pezzo importante della nuova Via della Seta; la Cina capitalista di Xi diventerebbe persino un modello da seguire per combattere la povertà. Conferma un legame fra i due paesi sempre più strategico per il socialimperialismo cinese nella contesa col rivale imperialismo americano, considerato da Washington come una sfida diretta al loro controllo egemonico sulle rotte oceaniche, sulle vie dei rifornimenti energetici.

Gli Usa lavorano per consolidare l'asse con l'altra potenza regionale rivale del Pakistan, l'India che inizia a avere ambizioni mondiali. Nel suo intervento alla 73ª Assemblea generale dell'Onu lo scorso 25 settembre, il capofila imperialista americano Donald Trump aveva messo al primo posto nella lista dei paesi “amici” l'India di Modi, definita come modello di “una società libera di un miliardo di persone che riesce a sollevare milioni di persone dalla povertà”.

Tre settimane prima, il 5 settembre, il segretario di Stato

americano Mike Pompeo in visita a Islamabad era stato ricevuto in aeroporto solo per il tempo necessario per salutare il nuovo premier. A Islamabad il 9 settembre il Consigliere di Stato e del Ministro degli Esteri cinese Wang Yi era ricevuto con tutti gli onori dal presidente Arif Alvi e dal premier. Alvi, insediato da appena una settimana, aveva scelto significativamente Wang quale primo ospite straniero. E di cosa avevano parlato?: Cina e Pakistan sono impegnati a promuovere congiuntamente la costruzione del Corridoio economico e lo sviluppo delle relazioni bilaterali, sottolineava l'agenzia cinese Xinhua. Il premier pakistano Imran Khan ha fatto anche di più, ha invitato prima di tutti l'Arabia Saudita, uno dei maggiori finanziatori del paese e il secondo nella lista dei paesi amici degli Usa nella lista di Trump all'Onu, a partecipare al progetto tra Pechino e Islamabad.

Mentre Washington ha bloccato l'erogazione di 300 milioni di dollari di contributi alle forze armate pakistane, Pechino ha deciso di stanziare 46 miliardi di dollari per la costruzione del Corridoio sino-pakistano, il maggiore investimento straniero nella storia del Pakistan, e dare il via a un progetto di valore ancora superiore che prevede la costruzione di autostrade, ferrovie, porti, terminal petroliferi. Il progetto prevede che entro una decina di anni sia pienamente operativo il collegamento di più di 3 mila chilometri tra il porto pachistano di Gwadar, sull'Oceano Indiano, e la città cinese di Kashgar, nello Xinjiang. Merci cinesi in uscita e



Il corridoio per il trasporto delle merci progettato da Cina e Pakistan

rifornimenti energetici in entrata non dovranno passare come ora dallo Stretto di Malacca per raggiungere i porti del Mar cinese meridionale riducendo di almeno due terzi i tempi del viaggio dalla Cina al Medio Oriente. La nuova Via della Seta del socialimperialismo cinese ha un percorso che continua a passare dalle basi che Pechino si è costruita nei porti di Thailandia, Birmania, Sri Lanka e Bangladesh e che gli servono per tenere legati a sé questi paesi; con il Corridoio attraverso Gwadar in Pakistan Pechino

ha la possibilità di risparmiare e diversificare le sue vie di commercio ma anche di potersi sot-

trarre al controllo della marina Usa che potrebbe ostacolare se non chiudere la via marina.

Trump perderà così un'arma di ricatto sulla principale concorrente imperialista.

IN OCCASIONE DELLA VISITA DI MADURO A PECHINO**Firmati 28 accordi di cooperazione tra Cina e Venezuela***Il socialimperialismo cinese allunga i suoi tentacoli nell'America Latina per contrastare quella degli Usa*

Per Trump il governo venezuelano sarebbe “un regime che potrebbe essere rovesciato molto rapidamente da forze armate se decidessero di farlo” e con sanzioni e minacce persegue l'obiettivo di far cadere il presidente Nicolas Maduro e mettere le mani sul paese e sulle sue risorse energetiche. L'aggressione non solo a parole dell'imperialismo americano contro il paese latinoamericano ha portato Maduro in braccio agli imperialisti rivali, dalla Russia di Putin che si è presa un pezzo importante dell'industria petrolifera venezuelana alla Cina di Xi: il popolo venezuelano finisce così dalla padella nella brace.

La visita del presidente venezuelano a Pechino, il 14 settembre scorso, ha rappresenta-

to un ulteriore passo in avanti per la cooperazione strategica tra i due paesi e ha confermato l'intenzione del socialimperialismo cinese di allungare i suoi tentacoli in Venezuela e in tutta l'America Latina per contrastare quella degli Usa.

“La Cina ha sempre considerato e sviluppato le relazioni sino-venezuelane da una prospettiva strategica e a lungo termine”, ha sostenuto Xi dopo l'incontro con Maduro e la firma di 28 accordi di cooperazione, tra i quali un memorandum d'intesa sulla promozione congiunta della Belt and Road Initiative (BRI), la sigla inglese della Via della Seta, con la quale Pechino battezza le nuove intese commerciali. La cooperazione e l'intesa col governo di Caracas per il socialimperialismo cinese

è uno dei passi per lo sviluppo stabile delle relazioni tra Cina e America Latina, affermava Xi che punta alla costruzione del Forum Cina-CELAC (Comunità di Stati dell'America Latina e dei Caraibi), sul modello del Forum di Cooperazione Africa-Cina (FOCAC).

Fra gli accordi di cooperazione finanziaria, petrolifera, tecnologica, mineraria, e culturale firmati a Pechino quello ritenuto più importante riguarda l'investimento di 5 miliardi di dollari nel settore petrolifero e il quasi raddoppio della produzione di greggio venezuelano, destinato alla divoratrice di materie prime economia cinese, dai 700 mila barili al giorno del 2017 fino a un milione di entro l'agosto 2019.

BOCCIANDO IL REFERENDUM SULLA MACEDONIA DEL NORD**I macedoni negano l'ingresso del paese nella Nato e nell'Ue***Alle urne solo il 37% dell'elettorato*

Il 91,46% dei votanti ha risposto di sì al quesito referendario del 30 settembre in Macedonia, alla domanda “Sostieni l'adesione all'Ue e alla Nato accettando l'accordo tra Macedonia e Grecia?”, voluto dal governo diretto dal premier socialdemocratico Zoran Zaev ma il referendum non è valido perché l'affluenza alle urne, certificata dalla Commissione elettorale statale, è stata di soli 666.743 voti, pari al 36,91% su 1.806.336 elettori registrati, un dato ben lontano dal quorum richiesto del 50% più uno. Il governo di Skopje con una faccia di bronzo senza pari dichiarava che il referendum era solo consultivo e che la questione sarà decisa in parlamento. Intanto la bocciatura nel referendum sulla Macedonia del Nord, il nuovo nome definito nell'intesa con la Grecia, è un importante segnale politico dei macedoni che negano l'ingresso del paese nella Nato e nell'Ue.

Lo scorso 12 giugno i governi macedone di Zaev e greco di Alexis Tsipras firmavano dopo quasi 25 anni di trattative un accordo sul riconoscimento da

parte di Atene del nome della vicina repubblica. La Grecia ha una regione che si chiama Macedonia e sosteneva di non volere lo Stato confinante con lo stesso nome della propria regione per eliminare pretese sul suo territorio. L'intesa stabiliva il nome di Repubblica di Nord Macedonia, di mantenere il nome macedone per l'etnia e la lingua mentre sui documenti la nazionalità sarà macedone/cittadino della Repubblica di Nord Macedonia. In cambio il governo di Atene prometteva di revocare il veto per l'adesione a Nato e quella presentata alla Ue e ferma dal 2004. La bocciatura dell'intesa nel referendum comporta che l'ex Stato jugoslavo continuerà ancora a chiamarsi con l'acronimo inglese di Fyrom, “ex repubblica jugoslava di Macedonia”, assunto 27 anni fa, l'8 settembre 1991, al momento della proclamazione dell'indipendenza della Repubblica dall'ex Jugoslavia.

La lista dei rappresentanti diplomatici stranieri che hanno fatto la fila a Skopje nelle settimane prima del referendum per perorare la causa del sì va

dall'Alto responsabile della politica estera dell'Ue Federica Mogherini alla cancelliera tedesca Angela Merkel, al primo ministro austriaco Sebastian Kurz, al ministro della Difesa italiana Elisabetta Trenta, al ministro britannico per l'Europa e le Americhe sir Alan Duncan, dal segretario alla Difesa Usa James Mattis al segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. La Nato ha un peso importante nella regione e nel sostegno a governi “amici”, tenuti sotto controllo anche con una rete di basi militari rimaste in loco per il controllo della regione balcanica, dopo l'aggressione imperialista intervenuta nelle guerre scoppiate per la dissoluzione della ex Jugoslavia. “Non restate a casa il 30 settembre, in questo giorno storico. Cogliete l'occasione e dite chiaramente che tipo di futuro volete”, aveva sollecitato la cancelliera Merkel nella sua visita a Skopje. Non vogliono entrare nella Nato e nella Ue, ha risposto il popolo macedone facendo fallire il referendum e non approvando l'intesa con la Grecia.

TRUMP SANZIONA CINA E RUSSIA PER IL LORO ACCORDO MILITARE E FINANZIARIO**Colpiti i militari di Pechino per l'acquisto del sistema antimissile russo S-400**

Al Forum economico orientale dell'11 settembre nella città portuale russa di Vladivostok, il presidente russo Vladimir Putin e quello cinese Xi Jinping avevano appena celebrato il punto più alto dei legami Cina-Russia in contrapposizione al concorrente imperialismo americano, sigillato da esercitazioni militari congiunte. A tambur battente Washington rispondeva con un segnale politico più che sostanziale ma che rappresentava un nuovo passo in avanti nelle guerre commerciali, con sanzioni contro i militari cinesi

per aver comprato armamenti russi.

L'amministrazione Trump il 21 settembre annunciava sanzioni contro il Dipartimento per lo sviluppo degli equipaggiamenti militari del Consiglio militare centrale cinese, che gestisce un volume di fatturato di decine di miliardi di dollari, e il suo responsabile Lee Shanfu per l'acquisto di caccia Su-35 nel 2017 e del sistema missilistico antiaereo S-400 nel 2018.

Si tratta di una ritorsione Usa per gli sviluppi delle relazioni tra Cina e Russia, sosteneva il mi-

nistro degli esteri russo Sergey Lavrov che accusava l'amministrazione Trump di “concorrenza sleale e di isterismo” mentre il suo vice, Sergey Ryabkov, ammoniva gli Usa che stanno “giocando col fuoco” e creano una situazione che potrebbe diventare “pericolosa” non rendendosi conto che “non è possibile piegare la Russia”. Pechino al momento si limitava a rispondere col portavoce del ministero degli esteri che definiva le sanzioni americane una “grave violazione del diritto internazionale”.

**Non è
la "manovra del
popolo"**

**Non c'è il lavoro
né la cancellazione
della Fornero**

**Condono e tagli di 5 miliardi
a scuola, sanità, assistenza,
lavoratori pubblici, investimenti**



**AHI AHI
IL BALCONE!**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it www.pml.i.it

 **il bolscevico**